

# ASSEMBLEA ANNUALE

Relazione del Presidente Sandro Boscaini e del  
Consiglio della Federazione

Roma, 25 maggio 2021



## FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori Esportatori ed Importatori di Vini, Acquaviti,  
Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini

## SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
LA CONGIUNTURA 2020 NEL SETTORE ALIMENTARE	4
LE CIFRE DELL'EXPORT	6
I TEMI INTERNAZIONALI	7
LA NORMATIVA STRAORDINARIA	13
LE DIRETTIVE FISCALI	15
LE NORMATIVE DI SETTORE	15
CONCLUSIONI	18
TABELLE E GRAFICI	20

## INTRODUZIONE

Care Amiche, cari Amici,

sono tanti i pensieri che affollano la mente, mentre mi avvio a riferire insieme a tutti i componenti del Consiglio della Federazione, come è buona tradizione e obbligo, gli elementi salienti del 2020.

È un anno che a lungo farà da riferimento nella nostra memoria, oltre che nelle serie statistiche ed in ogni sequenza di dati economici.

È un anno che ha portato dolore e tristezza, scenario che è purtroppo continuato in questo primo scorcio di 2021: abbiamo perso parenti, amici, colleghi, persone care vicine a ciascuno di noi.

Abbiamo dimenticato per lunghi periodi la socialità, la vita di relazioni, gli incontri, le fiere e gli scambi, abbiamo smesso di viaggiare. L'estate 2020 ci ha illuso di aver girato pagina e di aver avviato un processo di risalita, faticosa ma ricca di attesa; purtroppo, l'autunno 2020 e il primo scorcio del 2021, hanno relegato di nuovo a ricordo quella parentesi. Anzi, direi proprio che l'hanno cancellata, con restrizioni e limitazioni altrettanto dure.

Il Covid-19 e la sua diffusione pandemica avevano già caratterizzato, l'anno passato, la nostra Assemblea generale: ci incontriamo a distanza anche quest'anno, purtroppo non ci sono le condizioni per trovarci tutti insieme, troppe le incertezze e le complessità da affrontare, con il rischio di non riuscire nell'intento di vederci in sicurezza.

Alla straordinarietà della pandemia, si aggiungono altre emozioni: termina il mio mandato alla Presidenza insieme a quello dei colleghi del Consiglio della Federazione.

Sono stati due mandati intensi, contrassegnati da tanti momenti particolari guardando anche solo al nostro Paese: basti pensare che all'inizio del 2014, all'esordio del mio mandato, era in carica il Governo Letta, cui sono seguiti i Governi Renzi, Gentiloni, Conte (primo e secondo) e, ora, Draghi.

Dall'instabilità interna alla crisi nella UE, con la lunga procedura di "divorzio" del Regno Unito, per chi ha seguito passo passo la crescita europea è stato un colpo. Alle tensioni internazionali sul commercio, in particolare il confronto USA-UE, si sono affiancate altre materie che hanno visto impegnata fortemente la Federazione.

Un altro ricordo da quello che può apparire un passato remoto: ho iniziato il mandato con l'intenso, ed in alcuni passaggi ruvido, confronto all'interno della filiera perché si andava delineando l'approvazione della Legge 238 (l'auspicato Testo Unico della Vite e del Vino), diventata tale a cavallo fra il 2015 e l'inizio del 2016.

Quasi in contemporanea, sul fronte degli Spiriti, si è dovuta affrontare la pesante partita dei reiterati aumenti delle accise, che tanto disturbo hanno creato alla produzione e alla distribuzione.

Mi sento onestamente di affermare che la nostra voce si è rafforzata insieme con la nostra credibilità grazie all'impegno di tutti noi Associati: siamo settori e imprese che caratterizzano in maniera profonda il Made in Italy, che godono di una visibilità internazionale importante perché esprimiamo una vera leadership.

Non sono soltanto i nostri prodotti ad occupare importanti quote di mercato: sono anche le riconosciute capacità di pensare al consumatore, di comprenderne le nuove istanze, è anche la consapevolezza del valore dei nostri territori e dei nostri saperi, la nostra attenzione alla bellezza, al ben fatto, a uno stile di vita capace di coniugare queste ricchezze.

Da questi elementi siamo pronti a ripartire, insieme a tutti i colleghi dell'Ospitalità.

All'emozione di lasciare la guida della Federazione, aggiungo anche un altro momento particolare: termina l'impegno come direttore generale di Ottavio Cagiano de Azevedo. È un momento importante dopo più di 17 anni di direzione, e più di 40 anni di attività in Federazione.

Non occorre che io sottolinei quanto Ottavio sia stato determinante nel portare avanti, definendolo al meglio e attualizzandolo, lo stile della nostra Federazione. Quanto sia stato capace di imprimere maggior autorevolezza e rispetto a una Federazione che già di suo ha un peso politico per la rappresentatività delle aziende associate. La lunga permanenza da un lato è chiaro indice della naturalità del passaggio, dall'altro però ne sottolinea anche la delicatezza; il Comitato di Presidenza vi ha lavorato a lungo con il massimo di sensibilità e con visione prospettica.

Ma ancora una volta, la forza e la solidità della Federazione ci aiutano anche in questo passaggio. È stata composta una nuova squadra, i ruoli sono ben definiti e alte le professionalità. A guidarla sarà Vittorio Cino, sarà un team bene all'altezza dei compiti che lo attendono. Come sappiamo, il momento è difficile. Ci sono dossier nazionali e internazionali parecchio insidiosi. I nostri settori sono sotto attacco con il tema dell'uso e dell'abuso dell'alcol, sul tema della difesa del patrimonio delle nostre denominazioni legate ai territori: le recenti sentenze in tema di aceto balsamico di Modena ne sono esempio. Su tutto, la difesa del primato dei nostri marchi aziendali.

A Vittorio e alla struttura auguro buon lavoro e successo.

Con queste emozioni e forte del sostegno ricevuto dalle colleghe e dai colleghi del Comitato di Presidenza e del Consiglio della Federazione insieme alla energia che le attività di voi imprenditrici e imprenditori hanno trasmesso agli Uffici della Federazione, passo come di consueto ad un breve excursus sul 2020.

## LA CONGIUNTURA 2020 NEL SETTORE ALIMENTARE

I cambiamenti di scenario recati dalla pandemia hanno modificato i trend congiunturali dell'industria alimentare. Ha chiuso il 2020 con un calo di produzione del -2,5% sull'anno precedente: il più marcato dell'ultimo ventennio. Il trend si è riflesso inevitabilmente sul

fatturato di settore, che è sceso a 143 miliardi, dopo aver toccato quota 145 miliardi nel 2019.

Considerando che il PIL nazionale è diminuito in parallelo del -8,9% e che l'industria nazionale nel suo complesso ha subito nel 2020 un taglio produttivo del -11,4%, il peso del settore, rispetto a questi macro-aggregati nazionali, è risultato comunque accresciuto.

I consumi alimentari delle famiglie 2020 hanno raggiunto la quota di 170 miliardi, con un aumento del +3,0% sul 2019. L'aumento è legato all'effetto scorte emerso nei primi mesi della pandemia ed al marginale spostamento dei consumi, dal "fuori casa" all'area domestica. Va detto in proposito che la novità e la criticità più marcata recata dal 2020 ha riguardato proprio il perimetro dei consumi "fuori casa". Essi sono stati amputati dalle misure di prevenzione anti Covid e sono arrivati a quota di 55 miliardi, con una contrazione del -35% sugli 85 miliardi censiti nel 2019. La somma dei consumi domestici e del "fuori casa" consente di stimare quindi in 225 miliardi i consumi alimentari complessivi dell'anno scorso, con un -10,1% sui 250,4 miliardi raggiunti nel 2019: purtroppo, in questo ambito, i dati specifici dei nostri settori sono ben peggiori.

Va sottolineata la "vicinanza" di questo taglio con quello accusato complessivamente dai consumi nazionali aggregati (-11,8%). La chiusura artificiale del "fuori casa", infatti, ha intaccato in profondità le doti anticicliche del perimetro alimentare, e l'ha fatto proprio sul terreno prioritario dei consumi, mimetizzando l'involuzione del settore con quella dell'universo. E' quasi inutile sottolineare che la sparizione di una fetta così rilevante del "fuori casa" ha intaccato pesantemente gli utili dell'industria alimentare, che proprio in questo perimetro aveva trovato da tempo i migliori utili e gli unici spazi espansivi.

L'export dell'industria alimentare ha invece "tenuto", raggiungendo la quota di 36,3 miliardi, con una crescita del +1,0% sul 2020. Essa è riuscita così ad andare in controtendenza, rispetto al calo del -5,4% subito dal commercio internazionale e al -9,8% accusato dalle esportazioni complessive del Paese.

Va sottolineato da ultimo che l'export del perimetro agroalimentare, assieme al calo contestuale dell'import, ha portato nel 2020 il saldo finale di questo macro-aggregato in attivo. Ne è uscita infatti una quota "in nero" non trascurabile, vicinissima ai 3 miliardi di euro. Il fenomeno ha rafforzato il timido giro di boa in positivo registrato dal saldo di questo aggregato nel 2019. Si tratta della seconda grande novità, stavolta positiva e di grande rilievo strategico, recata dal 2020. Essa rappresenta un vero fatto nuovo, in assoluto, che viene dopo una storia secolare e ininterrotta di "rossi" pesanti. C'è da sperare che essa, sfruttando anche il rilancio dell'export alimentare atteso nel 2021, avvii un processo di progressivo consolidamento, a vantaggio degli equilibri commerciali di tutto il Paese.

Ancora una volta per i nostri settori è stato diverso: le complessità legate allo scenario Covid si sono accavallate con alcune specifiche tensioni su due fra i maggiori mercati: gli USA e il Regno Unito.

## LE CIFRE DELL'EXPORT

L'andamento delle esportazioni risente sensibilmente delle restrizioni sugli spostamenti e delle chiusure dei canali dell'ospitalità per il contenimento della pandemia.

Lo scenario che descriveremo presenterà variazioni prevalentemente di segno negativo con alcuni spiragli di crescita.

L'export di vini e mosti nel 2020 ha registrato una flessione in valore con 6,4 miliardi di Euro esportati verso mondo (-2,3%) ed un'altrettanta decrescita in volume con 22 milioni di hl (-2,2%)

I vini DOP in volume raggiungono i 6,2 milioni di hl (+ 3,5%), mentre registrano una lieve discesa con un valore di 2,5 milioni di Euro (-1,3%)

I vini IGP diversamente mostrano lievissimi incrementi sia in valore (+0,3%) con poco meno di 1,3 milioni di Euro, sia in volume (+1,7%) con 4,2 milioni di hl.

Gli Stati Uniti mantengono la leadership di primo mercato di destinazione: nel 2020 dopo anni di crescita registriamo però un calo, dovuto prevalentemente ai dazi legati alla querelle Boeing/Airbus i quali, pur non avendo colpito il vino italiano, hanno condizionato enormemente le strategie di mercato delle aziende. In valore l'Italia ha esportato così 1 miliardo 475 milioni di Euro (-5,9%), in volume 3,5 milioni di hl (-0,5%).

La Germania si conferma il primo mercato di destinazione europeo in volume con 5,8 milioni di hl (-1,4%) ed il secondo in valore, dopo gli Stati Uniti, con 1 miliardo 100 milioni di Euro (+5%). Ha fatto seguito il Regno Unito con quasi 2,8 milioni di hl (-1,6%) ed un valore export pari a 721 milioni di Euro in discesa rispetto all'anno precedente con -6,3%.

Anche gli spumanti risentono della crisi mondiale e dopo anni costantemente in attivo, nel 2020 registrano una flessione sia in volume (-2,2%), sia in valore (-6,3%).

Il Regno Unito è la prima destinazione in volume con 1 milione 49 mila hl (-5,4%) e la seconda in valore con 323 milioni di Euro (-13%), seguono gli Stati Uniti con 871 mila hl (-2,3%) e 345 milioni di Euro (-7,3%).

I vini aromatizzati nel 2020 hanno esportato in valore 193 milioni di Euro con una variazione pari a -2,5% ed in volume hanno raggiunto 1 milione 214 mila hl, con una lieve crescita pari al +2,9%.

La Germania è la prima destinazione europea e presenta un andamento positivo con 227 mila hl e 28 milioni di euro, seguita dalla Francia con 192 mila hl e 25 milioni di Euro.

Il settore delle bevande spiritose, nel 2020, ha registrato una performance nettamente in discesa: -13,3% in valore per le acquaviti di vino e di vinaccia, -16,8% per i liquori e le altre bevande alcoliche.

Gli scambi con gli Stati Uniti, la destinazione extra UE più importante con un valore di 282 milioni di Euro ed un volume pari a quasi 724 mila ettanidri, sono stati condizionati

enormemente dall'applicazione del dazio ad valorem al 25% sui liquori e i cordiali italiani che hanno registrato un crollo verticale pari al -20% in valore.

La Germania è un altro mercato di sbocco molto rilevante che presenta un andamento in flessione: -11% in volume con 215 mila ettanidri, -1% in valore con 255 milioni di Euro.

Il settore degli aceti mostra una crescita in valore con 282 milioni di Euro (+4,7%) ed un trend lievemente in calo in volume con 1 milione 220 mila hl.

In Unione europea il primo mercato di destinazione è la Germania con 40 milioni di Euro, mentre, a livello extra UE, negli Stati Uniti gli aceti raggiungono un valore pari a quasi 90 milioni di Euro. Terzo mercato di destinazione la Francia con 25 milioni di Euro e 144 mila hl.

## I TEMI INTERNAZIONALI

Abbiamo iniziato l'anno con le grandi preoccupazioni legate all'applicazione dei dazi da parte del governo americano, ed al regime del "carosello" che consente all'amministrazione USA, ogni 6 mesi, di modificare l'elenco dei prodotti e il livello dei dazi. Questo meccanismo reca gravissimo disagio ai prodotti colpiti – nella nostra famiglia: liquori & cordiali – perché diventa impossibile pianificare una politica di investimenti e promozioni e diventa assai difficile progettare e mettere in atto interventi di contenimento dei danni.

Speravamo che il confronto fra l'UE e gli USA si alleggerisse più rapidamente e che qualche misura in tal senso fosse concordata già nel 2020, ma una incertezza politica, legata al mancato rispetto di misure Covid, ha obbligato il Commissario UE Hogan alle dimissioni. Abbiamo così perso anche un esponente che conosceva profondamente il settore delle bevande alcoliche e le sue dinamiche, essendo stato a suo tempo importante attore dell'accordo "vini & spiriti" proprio fra UE e USA. *A questo evento si è associato il voto per le presidenziali USA, che hanno rallentato ancor più il confronto.*

Siamo arrivati all'inizio del 2021 per concordare una sospensione dei dazi di 4 mesi. Non devo aggiungere altri commenti. In un periodo contrassegnato dall'insicurezza che il contagio pandemico ha introdotto nella nostra quotidianità, come è possibile programmare l'attività di export aggiungendo ulteriori elementi di incertezza? Un quadrimestre scorre velocemente, giugno è dietro l'angolo ....

Siamo alle prese con una crisi economica che non ha eguali nella recente storia, perché determinata da una crisi sanitaria che ha fermato tanti canali di mercato o bloccato la loro funzionalità. *L'onda di questa crisi, dopo aver toccato le nostre abitudini, facendoci abbandonare la vita di relazioni e tutto quel che ad essa è legato, dai viaggi agli spettacoli, dagli eventi associativi e familiari ai momenti di svago rappresentati dalla ristorazione, ora sta mostrando altre facce.*

Mi riferisco alla crisi dei trasporti internazionali; alla carenza di container; all'aumento vertiginoso dei costi di nolo; all'insicurezza sulle date di spedizione e ad un altrettanto insicura data di consegna, per non parlare degli aumenti di costo per molte forniture.

E mi riferisco anche alla esigenza di una diversa finanza e di un intenso sostegno alla liquidità delle imprese, anche a livello internazionale, nonché alla rilevanza che assume una promozione continua ed efficace del nostro Paese, sia per riattivare il flusso turistico, sia per creare la cornice ideale ed utile per la promozione del nostro Made in Italy.

Non sono questioni che si risolvono in poche ore, non sono questioni che possiamo affrontare e risolvere solo all'interno del nostro Paese.

Per questo è ancora più indispensabile che le materie estranee allo scenario, gestibili in tempi più rapidi se vi è la volontà di farlo, vengano allontanate subito dal tavolo.

Lo ribadiamo ancora una volta: che siano i dazi europei per il dossier acciaio/alluminio; che siano i dazi USA per le querelle Boeing/Airbus; o, ancora, che siano le tensioni per le decisioni nazionali sulla *web tax*; sono tutte situazioni estranee al nostro mondo, sono logiche che danneggiano i nostri settori e danneggiano un Paese vocato all'export come il nostro.

È un impegno forte che chiediamo al premier Draghi che ben conosce gli ambiti internazionali: il muro contro muro ci indebolisce, aggiungendosi ai danni devastanti che il contagio pandemico sembra non finire di arrecare.

Portiamo con energia a Bruxelles e Oltreoceano l'effettiva volontà di superare queste modalità di relazioni commerciali. Ricordo che tra UE e USA nel 1994 fu firmato un accordo su vini & spiriti che pattuiva l'obiettivo di "0 dazi" da entrambe le parti proprio per non alterare un importante scambio commerciale già esistente.

Torno al filo delle emozioni di questi anni. Con il 2020 si è materializzata l'uscita del Regno Unito dalla UE. Per chi è cresciuto insieme all'Europa è un'altra tappa storica, meno brillante, ma oramai ineluttabile. Potrà avere un prezzo meno doloroso se sapremo accompagnare il termine del periodo transitorio e il ritorno della Gran Bretagna a "Paese Terzo" con un'attenzione ai mille dettagli sempre orientata a superarli e risolverli senza contrapposizioni.

Indubbiamente l'Italia lo sta facendo, anche grazie ad un impegno continuo del nostro Ministero degli Esteri e di ICE Agenzia. Ma, anche qui, serve un'attenzione ed una solidarietà europea molto forte.

Giriamo lo sguardo ad oriente: anche qui continue tensioni e preoccupazioni, con la Russia e con la Cina. Molto più fluida la relazione con il Giappone dove l'accordo entrato in applicazione nel 2020 sta mostrando la sua efficacia.

È una ulteriore testimonianza della nostra convinta richiesta di lavorare ad accordi commerciali: le tensioni con la Russia, anche per le implicazioni politiche legate ai rapporti con l'Ucraina, sfociano in alterni ostacoli all'importazione di prodotti dalla UE. Se l'Italia,



nel succedersi dei Governi, ha mantenuto un rapporto differenziato e continuo, questo non è sufficiente a superare tutte le difficoltà. L'auspicio è che le crescenti tensioni tra Unione europea e Russia siano giunte al loro culmine con la vicenda che ha visto coinvolto di recente il Presidente del Parlamento europeo l'On. David Sassoli e che nei prossimi mesi le diplomazie lavorino ad una ricucitura dei rapporti a salvaguardia dei reciproci e numerosi interessi. Basta guardare alla importante riforma normativa che riguarda il settore del vino e dei prodotti a base di vino, per toccare con mano anche su questo confine le difficoltà che i nostri operatori incontrano: talvolta acute dal coinvolgimento nelle vicende dei paesi aderenti all'Unione Euroasiatica.

Ed è proprio questa duplice appartenenza della Federazione russa all'Unione eurasiatica insieme a Bielorussia, Armenia, Kazakistan, Kirghizistan che complica ulteriormente lo scenario, perché è necessario adeguarsi alla normativa statale e contemporaneamente ai regolamenti tecnici vigenti.

In particolare è in corso di revisione il regolamento tecnico 47/2018 sulla sicurezza delle bevande alcoliche che contiene disposizioni in materia di etichettatura, definizione, composizione, parametri analitici e dovrebbe entrare in vigore a gennaio 2022. Le disposizioni di questo regolamento spesso non sono in sintonia con la legislazione europea e nonostante il costante impegno della Federazione, con il supporto delle associazioni europee, diretto a sollevare le criticità contenute nel regolamento, appare difficile l'interlocuzione con le Autorità preposte alla stesura del regolamento.

Guardando alla Cina: sta ripartendo quel mercato e sta ripartendo il sistema di puntuale verifica degli operatori. Da un lato, nuove registrazioni sono chieste anche ai produttori nazionali, e non sempre si ha la certezza che tali registrazioni siano direttamente ed esclusivamente funzionali alla vita commerciale. Dall'altra sono state avviate alcune revisioni delle normative più rilevanti in materia di etichettatura con l'introduzione di nuovi vincoli e nuove indicazioni.

Sempre rimanendo nell'area sud est asiatica, ricordiamo che la Corea del Sud ha recentemente introdotto una nuova legislazione in materia di imballaggi: anche le bottiglie di vetro, dovranno indicare uno dei previsti 4 gradi di riciclabilità, secondo il sistema di valutazione e classificazione correlato alla difficoltà di riciclo.

Volgendo lo sguardo altrove, ricordiamo che è in corso di finalizzazione l'accordo di libero scambio tra l'Unione europea ed i paesi del Mercosur – Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay – che contiene importanti passi in avanti verso l'alleggerimento tariffario negli scambi e la tutela delle indicazioni geografiche, oltre a prevedere un allegato dedicato ai vini e agli spiriti.

Allo stesso tempo stanno proseguendo gli incontri per gli Accordi tra l'Unione europea e l'Australia, da un lato, e l'Unione europea e la Nuova Zelanda, dall'altro.

Sarebbe molto importante poter contare su un quadro giuridico di riferimento che agevoli gli scambi con questi paesi di grande rilevanza: al momento i negoziati sono rallentati per

il confronto che è stato avviato con l'Australia rispetto alla tutela della denominazione Prosecco e con la Nuova Zelanda rispetto alla tutela della IG Grappa.

Ancora una volta sottolineiamo l'importanza di un'assistenza e condivisione continua di ogni movimento normativo internazionale: il Ministero degli Affari esteri e l'ICE Agenzia hanno compiuto e compiono passi straordinari in materia, è un percorso sul quale come Federazione ci sentiamo particolarmente impegnati ed attenti.

Sempre in campo internazionale dobbiamo considerare gli investimenti sulla promozione, almeno per alcuni settori, come parte integrante della loro vita economica. Vini, Spiriti, Aceti esprimono, con intensità diversa, uno stesso forte elemento: la leadership italiana in materia.

Per questi settori è indispensabile una continuità di messaggi promozionali dell'Italia, la cornice indispensabile nella quale andranno ad esprimersi i singoli territori ed i singoli produttori. Abbiamo chiesto questi interventi in tempi "ordinari", lo chiediamo a maggior ragione ora vista la straordinarietà della situazione creata dal contagio pandemico. Deve essere un'azione continua, non saltuaria, cadenzata in continuità, perché questo chiedono i mercati ed i nostri consumatori.

Chiediamo a tutte le forze di Governo coinvolte dal Ministero degli Affari esteri, al Ministero delle Politiche Agricole, dal Ministero della Salute al Ministero dello Sviluppo Economico di valutare collegialmente questa esigenza e di portare ai tavoli internazionali l'esperienza e la realtà italiana.

Abbiamo bisogno di questo coordinamento, abbiamo necessità di un convinto e continuo supporto promozionale, abbiamo necessità di vedere affermata e sostenuta la bontà dei nostri prodotti, l'accuratezza del nostro sistema produttivo, l'attenzione ai controlli ed ai consumi.

Questo appello forte lo riporto a premessa di un'ultima considerazione internazionale: il programma di lavoro europeo.

La nuova Commissione, nata dopo la consultazione elettorale del 2019, ha messo fra le priorità di programma due temi rilevanti e totalmente condivisi: la strategia *Farm to Fork* ed il piano europeo di lotta al cancro.

La prima rappresenta la declinazione per il settore agroalimentare del più ampio *Green Deal*, l'ambizioso piano della Commissione per favorire la transizione verde del continente con impegni precisi per i diversi settori produttivi dell'Unione. La Strategia è un vero e proprio piano di lavoro olistico che fissa obiettivi, talvolta molto ambiziosi, per le varie componenti della filiera agroalimentare europea.

La filosofia di fondo che regge il piano è la sostenibilità – a volte parola d'ordine altre vera e propria ideologia - anch'essa da leggere ed applicare a tutto tondo, anche se in numerosi passaggi la Commissione sembra non tenere conto della dimensione economica della sostenibilità. Va detto infatti che essa sembra preferisca porre maggiore attenzione sulla



riduzione dell'impronta ambientale della produzione e della distribuzione del cibo e su una rinnovata funzione sociale dell'alimentazione, a tratti confusa con la nutrizione.

Così, se sul fronte della produzione primaria la Commissione punta ad un'energica riduzione dei principali *input* chimici (fitosanitari e fertilizzanti) e ad un aumento consistente delle superfici destinate alla produzione biologica, sul fronte della trasformazione e distribuzione l'Esecutivo mette al centro il packaging, che sarà sempre meno una scelta a metà fra tecnica e presentazione del prodotto e sempre di più al centro delle nuove sensibilità ambientali del consumatore.

Non sorprende, quindi, che i primi dibattiti si stiano focalizzando non tanto sulla funzione tecnica del packaging, quanto sull'impronta ambientale e sulla possibilità di riuso dello stesso, con una declinazione parziale del concetto di economia circolare, in cui sembra emergere una dicotomia tra ciò che è essenziale e ciò che è superfluo. Se questi sono i presupposti non possiamo che essere preoccupati, vuoi per la funzione tecnica cui assolvono alcuni imballaggi impiegati nei nostri settori - dal vetro più spesso per contenere la maggiore pressione dei vini spumanti al vetro più scuro per favorire una maggiore conservabilità del prodotto negli anni – vuoi perché alcuni imballaggi sono diventati nel tempo essi stessi tratti distintivi della presentazione di quel prodotto, quando non direttamente parte del brand aziendale.

Ma la Strategia si spinge oltre perché la Commissione fa suo l'assunto secondo cui una dieta salubre è alla base di una filiera agroalimentare sostenibile, con una confusione di fondo tra corretta alimentazione e necessaria nutrizione.

Troviamo così proposte che toccano le regole sulla presentazione ed etichettatura dei prodotti per condizionare le scelte di acquisto dei consumatori verso prodotti ritenuti più salubri e, quindi, più sostenibili, fino ad una vera e propria riformulazione degli alimenti. Anche qui sono evidenti i profili di interesse per i settori rappresentati dalla Federazione, motivo per cui l'evoluzione e, soprattutto, l'attuazione della Strategia dovrà essere seguita con attenzione in ogni suo passaggio.

Il piano europeo di lotta al cancro rappresenta l'altro grande progetto lanciato dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Nella Comunicazione presentata a febbraio 2021 la Commissione ha individuato la riduzione del consumo dannoso di alcol fra gli obiettivi del piano europeo: va detto, per meglio contestualizzare la cornice dentro cui ci muoviamo, che le prime versioni non ufficiali del piano menzionavano la riduzione del consumo in sé.

A questo scopo la Commissione europea ha articolato una serie di iniziative che comprendono la revisione della fiscalità sull'alcol, il monitoraggio dell'implementazione nazionale della direttiva sui servizi di media audiovisivi per ridurre l'esposizione delle fasce più giovani della popolazione alla pubblicità di bevande alcoliche, la revisione della politica di promozione, a cui si aggiunge una proposta legislativa relativa all'indicazione obbligatoria in etichetta della lista degli ingredienti e della dichiarazione nutrizionale nel 2022,

unitamente ad una proposta legislativa relativa all'introduzione nelle etichette di *health warnings* nel 2023.

La materia della lotta al cancro è sensibile e complessa, anche solo considerando il dolore ed il disagio che porta a coloro che ne sono colpiti ed ai loro familiari. Ed anche aggiungendo i costi sociali a carico degli Stati rimaniamo convinti che non sia corretto utilizzare questa materia per portare in discussione politiche regolative sull'alcol secondo il consueto orientamento Nord-Europeo.

Un conto sono le cautele e la necessaria prevenzione contro lo sviluppo di questa terribile malattia; un conto è ricorrere ad un approccio generale nei confronti dell'intera popolazione, senza tener conto della capacità se ciascuna misura sia effettivamente in grado di incidere sui modelli e sugli stili di vita.

Crediamo e confidiamo moltissimo nel ruolo dell'educazione e della formazione, ma soprattutto siamo convinti che la strada da intraprendere possa ispirarsi anche all'equilibrio mediterraneo, strettamente connesso a quel particolare regime alimentare da molti studiato e indagato che prende il nome di dieta mediterranea.

Occorre considerare anche lo stile di vita e, non ultima fra le cause, valutare la familiarità con questo terribile male, evitando di illudere i cittadini che i benefici possano venire da singoli divieti se non negli specifici casi che sono oramai acclarati.

A loro volta, dopo l'insorgere della pandemia, queste azioni sono e saranno collegate a "NextGenerationUE".

I settori rappresentati dalla Federazione si sentono protagonisti di questo scenario: lo sono in primis per continuare gli impegni centenari di numerosissimi imprenditori. Quando tante generazioni si sono succedute tramandandosi questo ruolo, questo impegno, queste responsabilità è con ancora maggiore convinzione che si intende perseguirlo guardando alle generazioni future.

Ancor più si sente questa sollecitazione e questo pungolo quando i prodotti insieme con i produttori diventano richiamo immediato all'Italia ed ai suoi particolari ambiti territoriali.

Siamo certi di trovare concordi Governo e Parlamento, siamo certi che saremo considerati per la forza e la lealtà di queste richieste. Ci attendiamo un'altrettanta vigorosa azione per valorizzare e rafforzare la cultura del nostro paese e dei nostri territori.

La pandemia ha contribuito a mettere in luce il valore del nostro territorio nella sua interezza; la utilità della forte relazione fra borghi e città. Il vino, gli spiriti e gli aceti su questo elemento hanno basato la storia del loro successo e sono pronti ad offrire il proprio impegno.

## LA NORMATIVA STRAORDINARIA

Se nel primo bimestre del 2020 l'attività della Federazione si andava programmando sulla base di uno scenario "ordinario", a partire proprio dalla fine di febbraio abbiamo iniziato ad ascoltare un nuovo linguaggio, l'istituzione di zone rosse accompagnate dalla legislazione straordinaria. In pochi giorni saranno i DPCM, i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, a scandire, insieme con i decreti legge, le nostre attività fino ad oggi.

Con questi strumenti normativi sono state fissate le regole per quelle attività economiche che potevano essere mantenute attive, a condizione di rispettare i nuovi protocolli di sicurezza: comprendiamo certamente la straordinarietà dell'evento e la complicazione della gestione delle misure, tantopiù che molte di esse dovevano anche individuare sostegni straordinari ed urgenti alla rete sanitaria nazionale.

Ma voglio ricordare un passaggio rilevante, perché dopo un anno esso sembra già svanito nella memoria collettiva. A febbraio 2020, i focolai di contagio sono apparsi e sono stati ufficializzati solo in Italia, negli altri paesi, ancora a marzo, tutto scorreva normalmente, tanto che l'Italia doveva assicurare che i prodotti nazionali non erano fonte di trasmissione del contagio.

Il contagio pandemico – proclamato dall'OMS a metà di marzo – ha ufficializzato il coinvolgimento del mondo intero.

Con i DPCM e i decreti legge sono stati fissati i divieti, tanti, accompagnati da ulteriori divieti regionali e talvolta solo in singole città, creando ulteriori tensioni e incertezze.

A maggio sono giunte le prime misure di compensazione: anche qui tensioni e incertezze sono stati i binari che hanno accompagnato le istruzioni su chi, come, in che tempi, poteva accedere ai sostegni o alle misure agevolate.

Abbiamo anche raccolto indicazioni specifiche: abbiamo chiesto, trovando subito il Mipaaf pronto a intervenire, la flessibilità nelle rigide regole relative al piano nazionale di sostegno, strumento di applicazione nazionale dell'OCM Vino. Sono stati immediatamente diluiti molti termini, allo stesso tempo è stata riconosciuta la utilità di modificare più rapidamente i piani di promozione.

A fronte della enorme ed improvvisa richiesta di alcol come base per ogni liquido igienizzante, si è posto il tema di una distillazione straordinaria, ipotizzando anche un accumulo di giacenze per mancati consumi. Nelle prime fasi delle discussioni delle misure straordinarie di intervento, ci siamo trovati più volte isolati nel sottolineare l'esigenza di non guardare solo al fronte della produzione, dato che la crisi era determinata dal blocco innaturale della domanda di mercato.

Gli interventi, quindi, per la vendemmia verde e la distillazione, anche a causa dei premi contenuti non hanno trovato il favore dei produttori, a differenza dello strumento dello stoccaggio che ha avuto un riscontro assai positivo.

Negli ultimi mesi va riconosciuto che i contenuti del dibattito stanno mutando: ne è la prova la dichiarazione congiunta sottoscritta ad Aprile 2021 da tutte le Organizzazioni di Italia, Francia e Spagna per chiedere ai propri Governi ed alla Commissione europea di mettere in campo un vigoroso piano di rilancio per il settore vitivinicolo, partendo da strumenti di stimolo della domanda interna ed esterna.

Sul fronte degli spiriti si è cercata una vera semplificazione amministrativa collegata alla gestione dell'accisa. È stata adottata così una normativa, immediatamente esecutiva, per la rateizzazione del debito fiscale legato alle accise – purtroppo poco utile per il settore degli spiriti. E ha trovato accoglimento in Parlamento ed in diversi esponenti del Governo la richiesta di cancellare l'obbligo di apposizione del contrassegno di Stato. Purtroppo, la procedura si è bloccata di fronte alla rigida posizione assunta dall'Agenzia delle dogane. Infine, non è stata discussa la richiesta di diminuire il carico fiscale, visto che le Aziende associate si sono trovate compresse fra l'obbligo di versamento dell'accisa ed il rallentamento dei pagamenti da parte dell'Ho.Re.Ca., conseguenza della difficoltà estrema in cui versano moltissimi operatori di quel settore – ed in generale dell'ospitalità. Questo a causa proprio dell'inattività legata al blocco totale di marzo, aprile e larga parte di maggio, e la ripresa dei limiti agli orari di apertura ed alle modalità di servizio a partire da settembre.

Ci auguriamo che, chiusa la pagina delle misure a singhiozzo ed improvvise, il PNRR – il piano nazionale per la ripresa e la resilienza – sia l'occasione per un confronto continuo, per una discussione attenta delle misure e delle modalità di spesa allocate, in modo da non perdere "l'occasione epocale" ricordata in Parlamento dal Presidente del Consiglio Draghi.

Ancora una volta ricordiamo che il Paese si rimetterà in carreggiata se sapremo riattivare il canale dell'ospitalità: possiamo attrarre i turisti con il nostro patrimonio artistico ed archeologico, con il nostro patrimonio ambientale, con il nostro patrimonio enogastronomico. Messi a sistema, non c'è qualcosa di simile in tutto il pianeta.

Chiediamo poi che l'attenzione al tema della liquidità e delle finanze sia affrontato, sia con provvedimenti di sostegno diretto alle imprese, sia con l'avvio di una revisione delle politiche fiscali, incluse anche le modalità amministrative di gestione e pagamento. Quanto indicato in materia di commercio, nazionale ed internazionale, deve portare a fissare migliori condizioni per le assicurazioni dei crediti, visto che in particolare nel canale Ho.Re.Ca. le prolungate chiusure e le esigenze di messa in sicurezza dei locali per la riapertura al pubblico stanno mettendo in difficoltà tantissime imprese.

Va colta l'occasione, vista la forte vocazione all'export che caratterizza il settore agro-alimentare nazionale e ancor più quello vinicolo, per agevolare la fiscalità sul fatturato all'export e migliorare le condizioni di partnership anche in materia di promozione. Infine, va fatta una importante riflessione sul mercato del lavoro che coniughi le indispensabili garanzie del lavoratore, anche dal punto di vista previdenziale, sanitario ed assistenziale, con le necessarie flessibilità che la materia sollecita. Dobbiamo guardare tutti in un'unica direzione, quella della ripresa e della crescita, convinti che sono obiettivi che abbiamo ben appreso dalla realtà postbellica.

## LE DIRETTIVE FISCALI

Il 2020 è stato un anno che ha visto emanare ben due Direttive comunitarie che disciplinano la vita quotidiana delle nostre aziende.

La numero 262, che abrogando e sostituendo la previgente l'18 del 2008, riguarda il regime generale di detenzione, movimentazione, esportazione e importazione dei prodotti soggetti ad accisa.

Le innovazioni apportate dalla direttiva 262 sono in gran parte tecniche e rivolte alla struttura dell'E-ad, e cioè il documento amministrativo di accompagnamento telematico. Sono rimaste invariate le previsioni riguardanti le vendite intracomunitarie a privati consumatori, a testimonianza di quanto il c.d. commercio elettronico (vendite on line) intracomunitario dei nostri prodotti a privati consumatori sia un dossier di tutt'altro che facile soluzione; immutate sono rimaste anche le previsioni in materia di "franchigie viaggiatori", e cioè gli acquisti dei nostri prodotti che i viaggiatori possono effettuare per uso personale, ma entro determinati limiti quantitativi, trasportando al proprio seguito i prodotti, e assolvendo l'accisa solo nello stato membro ove è avvenuto l'acquisto.

L'altra direttiva, la numero l'151, è andata a sostituire la numero 84 del 1992, detta altresì "direttiva strutture", in quanto fissa le modalità tecniche di assoggettamento ad accisa dei nostri prodotti: in estrema sintesi, la modalità a volume ovvero quella a grado. Innovando la materia, la direttiva l'151 ha poi introdotto delle nuove figure giuridiche prima sconosciute alla direttiva 92/84, e cioè la figura del piccolo produttore indipendente di prodotti alcolici intermedi (es.: vermouth), di alcool etilico (piccola distilleria indipendente, essenzialmente di liquori e distillati), che vanno ad affiancarsi alla figura preesistente del piccolo produttore di vino. La direttiva l'151 prevede, per i piccoli produttori indipendenti, un sistema di (auto)certificazioni, tese a sostituire i controlli amministrativi ai quali sono soggette le nostre aziende: è innegabile che questa circostanza genera non poche, e fondate, perplessità.

Essendo una direttiva, tale provvedimento non ha efficacia vincolante in ciascuno stato membro, ma deve essere recepita da quest'ultimo per mezzo di una legge nazionale, che deve essere notificata a Bruxelles non oltre il 31 dicembre 2021, per entrare in vigore il 1° gennaio 2022.

Si rendono necessarie, quindi, delle integrazioni al vigente Testo Unico delle Accise, proprio ai fini della disciplina delle figure di piccolo produttore indipendente di cui sopra ho accennato.

## LE NORMATIVE DI SETTORE

Se l'attenzione maggiore nella quotidianità della vita associativa è stata dedicata alle complicazioni legate alla legislazione emergenziale, abbiamo quasi dimenticato gli affanni di pochi mesi fa legati alle liste dei codici ATECO da verificare immediatamente pena il blocco

delle attività produttive e commerciali oppure per comprendere il perimetro di misure di ristoro come quella dell'esonero contributivo, un'effettiva – e speriamo efficace - iniezione di liquidità nel tessuto imprenditoriale vitivinicolo e che richiede, per questo, di valutarne un'estensione anche al comparto degli spiriti e degli aceti, non meno colpiti dagli effetti della pandemia da Covid 19.

Credo che non è poca cosa verificare come anche la normativa “ordinaria” sia stata di grande rilevanza nell'agenda della Federazione.

Devo dare atto che il confronto per gettare le basi della futura Politica Agricola Comune, le sollecitazioni ai diversi ministri delle politiche agricole che si sono succeduti perché il testo unico della vite e del vino trovasse compimento, l'applicazione del nuovo regolamento sulle bevande spiritose, fra misure implementative e linee guida per semplificare l'applicazione e la comune lettura nei diversi stati membri, hanno obbligato la Federazione ad una attività intensa e complessa, resa ancor più complicata dai contatti a distanza.

Seguendo, quindi, quest'ordine occorre rilevare come i primi mesi del 2021 potrebbero consegnarci la prossima PAC, con novità importanti sul piano dell'architettura istituzionale che governa la principale politica economica europea, sul piano della presentazione ed etichettatura dei prodotti, senza dimenticare che – sullo sfondo – si sta delineando un possibile cambiamento per l'OCM vino per come l'abbiamo conosciuta sino ad oggi. Sull'impianto generale, la PAC che sta uscendo dalle riunioni serrate dei triloghi sarà sempre più una politica fatta di obiettivi e sempre meno di definizioni. E sarà – anche – una politica sempre più attenta alla crescente sensibilità ambientale: diventa così fondamentale per il settore vitivinicolo definire quanto prima il sistema nazionale di certificazione della sostenibilità, per poter cogliere sin da subito le possibili integrazioni con i c.d. “ecoscheme” della nuova politica agricola comune, da cui transiterà il 25% delle risorse comunitarie. Ancora, la nuova PAC disegnerà un nuovo assetto di *governance*, anche interna, degli interventi pubblici in agricoltura: l'introduzione del Piano strategico nazionale impone a Governo e Regioni di ripensare l'assetto con cui sinora sono state gestite e distribuite le risorse UE sui territori, con uno sguardo che dovrà essere sempre più d'insieme e di strategia nazionale.

Non deve sfuggirci che questo nuovo assetto potrà condizionare l'evoluzione futura dell'OCM vino, perché se i territori e, con essi, i diversi settori dell'agricoltura italiana devono trovare spazio all'interno di una strategia nazionale, sullo sfondo si sta tratteggiando una OCM per il settore vitivinicolo che, pur confermando la settorialità degli interventi e delle risorse dedicate, dovrà anch'essa trovare lo spazio che merita all'interno della cornice unica: e questo deve farci riflettere su quelle che potranno essere le evoluzioni della politica per il settore vitivinicolo dopo il 2027.

Passando dal contenitore al contenuto, per il vino la novità più marcata della prossima PAC risiede nelle regole di presentazione dei prodotti, con l'introduzione dell'indicazione obbligatoria delle calorie (in etichetta), della dichiarazione nutrizionale completa e della



lista degli ingredienti sull'*e-label*. Senza tralasciare l'affrettata decisione sul sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, è la novità sull'etichettatura a rappresentare una modifica cruciale che la prossima PAC porterà con sé: un vero e proprio giro di boa per il settore e – soprattutto - punto di contatto, anche ruvido, tra PAC, Strategia From Farm to Fork e Piano europeo di lotta al cancro. Per questa ragione che la Federazione sta seguendo da vicino lo sviluppo della piattaforma per la creazione dell'*e-label*, lo strumento promosso dall'Associazione europea Comité Vins, insieme a spiritsEUROPE, per accompagnare ed assistere gli operatori nell'assolvimento dei nuovi obblighi di legge.

Il settore delle bevande spiritose sperimenterà in questo 2021 l'entrata in applicazione del regolamento UE n. 2019/787, che contiene non poche novità in materia di presentazione dei prodotti, in particolare per quanto riguarda i termini composti e le allusioni, su cui anche la Commissione europea è voluta intervenire profittando dei poteri di delega che il regolamento le ha riservato, oltre che con lo strumento delle linee guida, vero e proprio punto di riferimento per gli operatori e le Autorità di controllo sulle nuove regole di etichettatura dei prodotti. Il 2020 è stato così un anno di confronti continui - ed a tratti intensi - con il Ministero, la Commissione europea e l'Associazione europea spiritsEUROPE sulle regole di etichettatura, con un impegno della Federazione verso regole chiare e semplici a tutto vantaggio dei consumatori e dei produttori: in questo quadro, va rilevato che se da un lato sono stati fatti importanti passi avanti, non sempre la voce della Federazione ha trovato pieno ascolto presso la Commissione europea, con particolare riferimento alle prossime regole di etichettatura delle allusioni per i liquori.

Ma il 2020/2021 rappresenta anche il primo anno di applicazione del *Memorandum of Understanding* che racchiude gli impegni del settore per la comunicazione al consumatore del valore energetico e della lista degli ingredienti delle bevande spiritose. Sono evidenti i punti di contatto con la più ampia Strategia From Farm to Fork e con il Piano europeo di lotta al cancro: ma anche qui il settore sta dimostrando, oltre che maturità, una capacità di leggere e anticipare le sfide future, che si riflettono – anche e non solo – nell'ambizioso progetto avviato da spiritsEUROPE, insieme a Comité Vins, per lo sviluppo di una piattaforma comune per la creazione dell'*e-label*.

E se non bastassero i nostri impegni diretti, talvolta sono i nostri vicini ad aumentare le preoccupazioni, come sta capitando nel settore dell'aceto a causa di una proposta normativa adottata in Slovenia, che rischia - nel tentativo maldestro di usurpare le eccellenze italiane di *Aceto balsamico di Modena IGP*, *Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP* e *Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP* - di minare i fondamenti della presentazione degli aceti, perché mette in discussione le regole che hanno retto sino ad oggi il settore, contenute in quello Standard CEN in cui tutti i produttori di aceto da sempre si riconoscono.

Sul piano interno, fra i decreti ancora mancanti per l'attuazione del testo unico della vite e del vino, il 2020 è stato ampiamente dedicato alla definizione delle nuove regole di etichettatura. Diversamente dalla disciplina ancora vigente, il nuovo impianto a cui il

Ministero sta ancora lavorando nasce per dare attuazione a norme contenute nella disciplina vitivinicola dell'UE e nazionale, ma alcune disposizioni intervengono anche in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, di talune bevande spiritose e degli aceti di vino. Se per i vini, le novità più rilevanti le troviamo nel nuovo perimetro per la presentazione dei vini spumanti varietali, con alcuni nomi di varietà che, per il loro legame con alcuni territori, vengono riservati ai soli vini DOP e IGP, sui prodotti vitivinicoli aromatizzati per la prima volta viene introdotta una disciplina positiva sulle varietà di uva da vino che possono figurare nell'etichettatura e presentazione di queste bevande. Sulle bevande spiritose a base vinicola e sugli aceti di vino, invece, l'attività della Federazione si è concentrata sulla possibilità di impiegare riferimenti a metodi di produzione e di elaborazione della presentazione dei prodotti, cosa che le prime versioni dello schema di decreto non contemplavano.

Un altro capitolo che non voglio tralasciare riguarda la produzione biologica, su cui il Legislatore nazionale e europeo sembrano puntare nei prossimi anni. Ma al di là di alcuni limiti fisici che riguardano la produzione, per uno sviluppo equilibrato e duraturo del comparto è necessario un quadro giuridico che sia adeguato agli obiettivi che la politica intende raggiungere, ma soprattutto chiaro e tempestivo. La tardiva definizione nel corso del 2020 dei nuovi limiti in materia di acido fosforoso, se da un lato costituisce un tassello importante e atteso, rappresenta allo stesso tempo un esempio di cosa possa generare una norma corretta, ma che è arrivata con troppo ritardo, lasciando nel frattempo le imprese a metà del guado alla mercé di analisi, pareri discordanti degli organismi di controllo e, per questo, impreparate a rispondere in maniera adeguata alle richieste dei clienti nazionali ed europei.

Il risultato è per definizione difficilmente soddisfacente, ma certamente anche guardando al panorama associativo nazionale ed europeo, possiamo dirci soddisfatti della continuità di attenzione, della chiarezza delle informazioni che abbiamo ricevuto, della assiduità di presenza messa in luce. Mi auguro che il 2021 e gli anni a seguire consentano di ripristinare questa parte della relazione in tutta la sua maggior importanza, spengendo la luce sulla parte straordinaria ed emergenziale.

## CONCLUSIONI

Mi sono lasciato guidare in più punti dal filo delle emozioni. Ma qui lo abbandono per lasciare posto ad un pieno, forte, sincero ringraziamento al Consiglio della Federazione ed a tutte le Associate e gli Associati che con la loro vicinanza, il loro stimolo ed aiuto mi hanno permesso di presiedere la Federazione per due mandati.

Da questo punto di vista, chi mi seguirà troverà già un piccolo vantaggio: la riforma confederale degli statuti si fonda infatti sul mandato unico non ripetibile.

Sono stati anni importanti per le nostre Aziende ma anche per la Federazione. Avevo indicato al momento della mia prima elezione che raccoglievo i tanti solleciti a strutturare

diversamente la Federazione attraverso un programma di riorganizzazione importante. Moltissimo è stato fatto, spero con la comune convinzione che abbiamo migliorato i servizi a disposizione, la qualità e la robustezza della nostra casa comune.

E come “voce collettiva” di tutti noi associati, esprimo un grazie convinto allo staff della Federazione, un solido punto fermo nel marasma che abbiamo incontrato.

A Micaela che raccoglie il testimone della Presidenza, il brindisi più affettuoso nella convinzione che riceverà da tutti noi un aiuto ed un sostegno continuo: ma soprattutto sono convinto che porterà ancora più in alto la bandiera di Federvini.

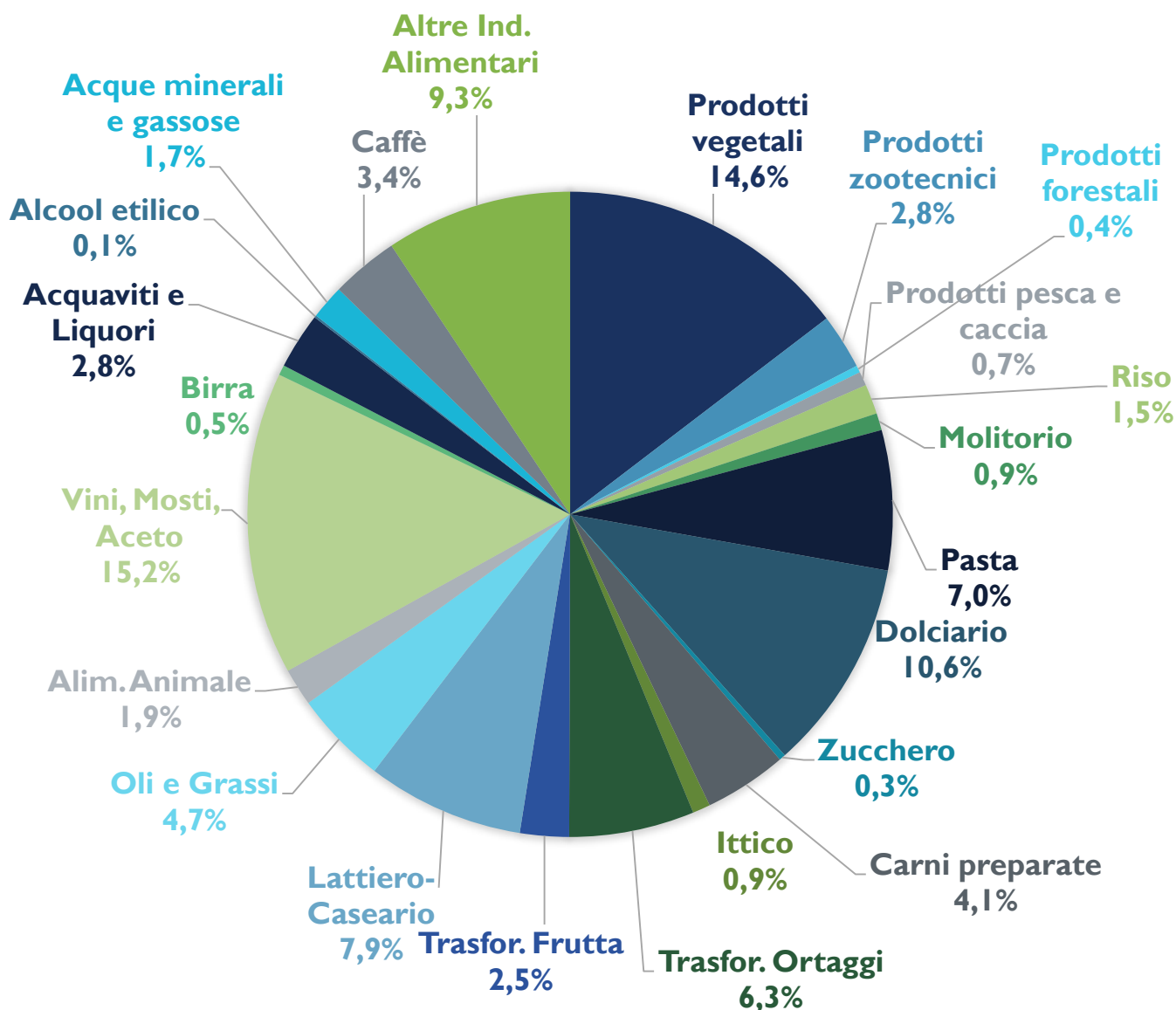
# TABELLE E GRAFICI

## ASSEMBLEA FEDERVINI 2021



GRAFICO 1

## L'export dell'industria alimentare nel 2020



Osservatorio Federalimentare su dati ISTAT

GRAFICO 2

## Variazione % 2020/2019 del valore (in valuta) delle esportazioni verso Mondo dell'industria alimentare

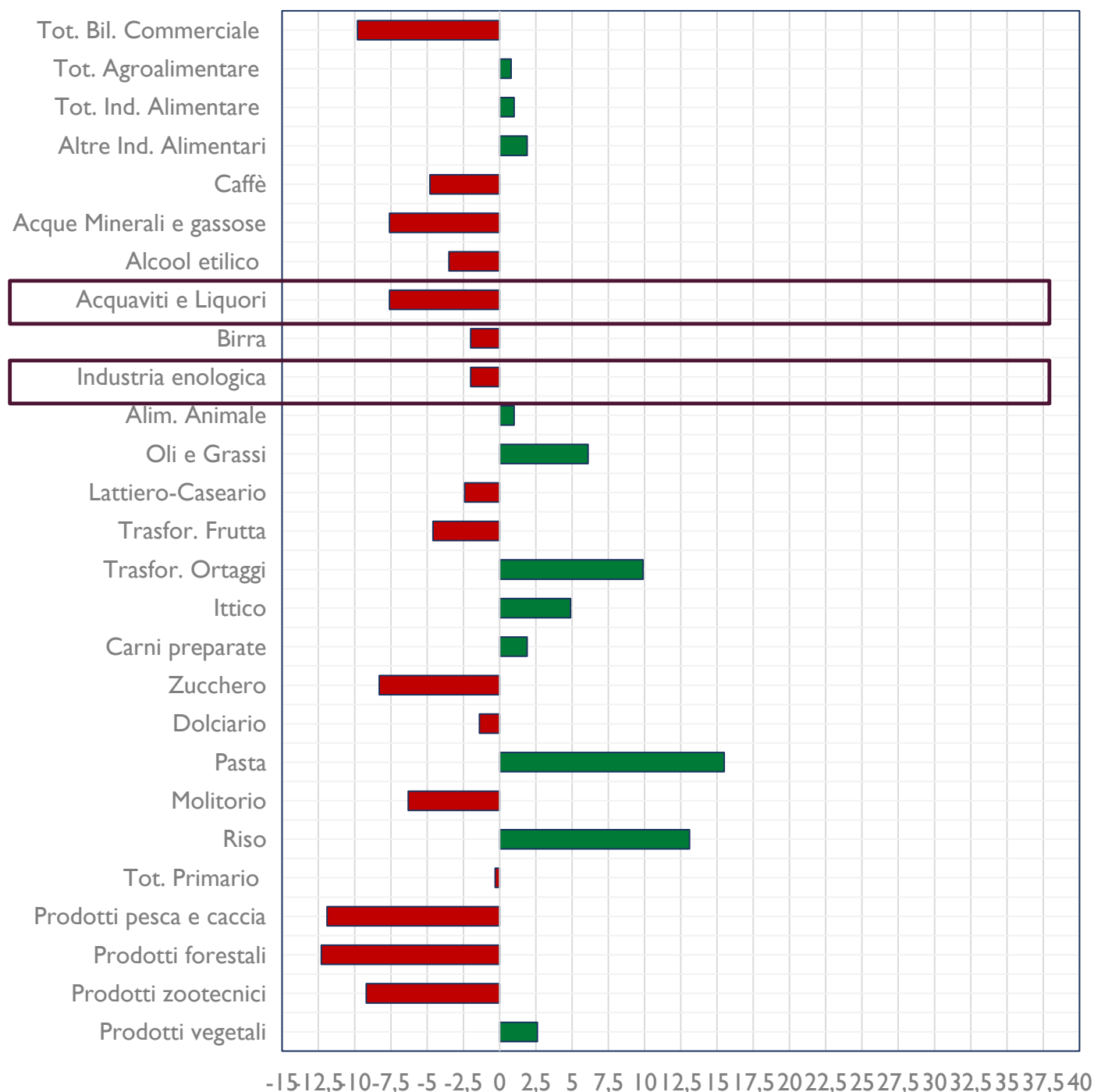
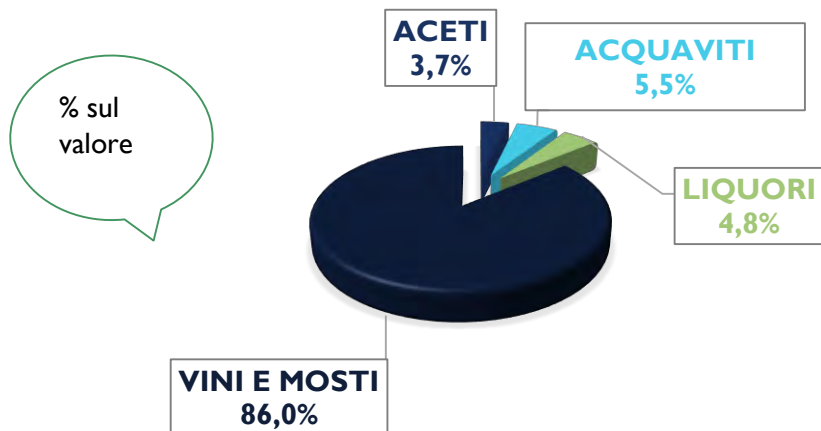


GRAFICO 3

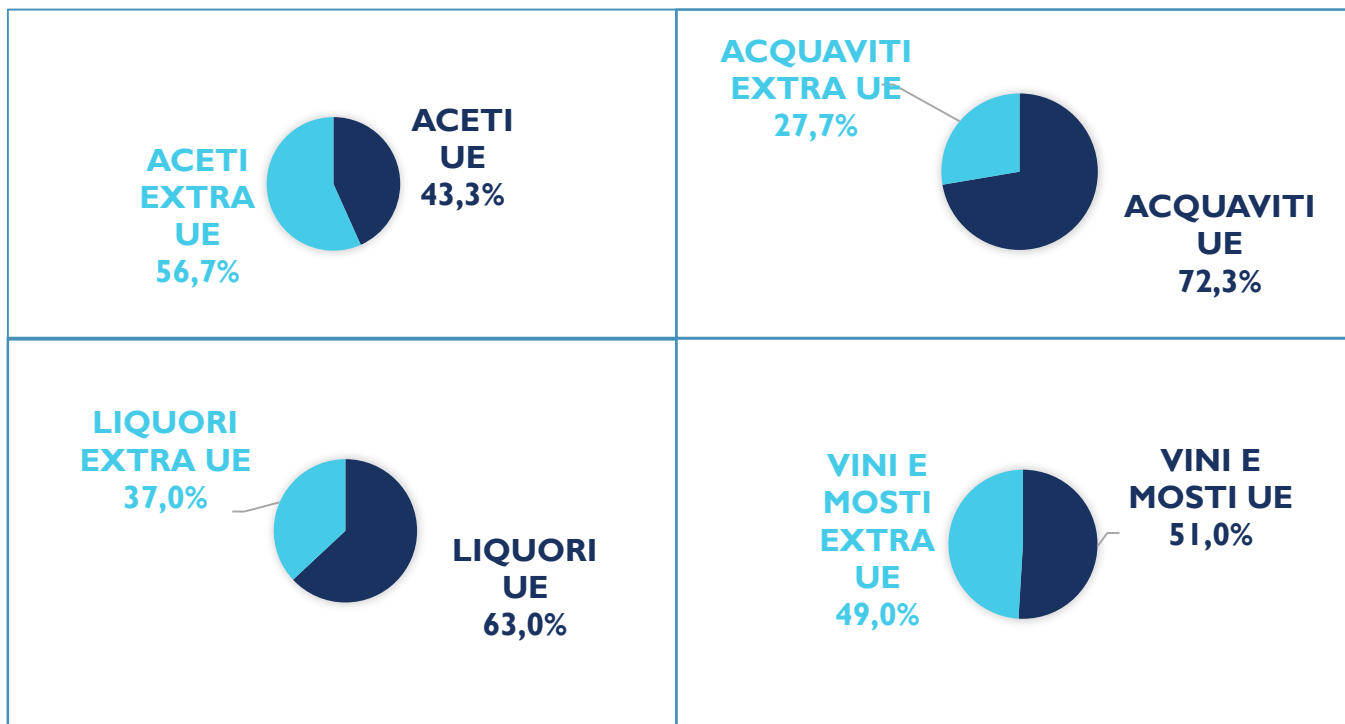
## Composizione delle esportazioni per l'intero comparto 2020



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 4

## Export verso UE e Mondo



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

TABELLA 1

## Importazioni

	QUANTITA' (000 hl)			VALORE (milioni euro)		
	2019	2020	Var % 2020/19	2019	2020	Var % 2020/19
Vini e mosti	1.578,579	1.773,375	12,3	336,440	304,065	-9,6
Vini aromatizzati	26,566	28,581	7,6	2,990	3,604	20,5
Liquori (hn)	37,566	33,337	-11,3	65,608	51,815	-21,0
Acquaviti (hn)	549,258	492,972	-10,2	550,822	460,533	-16,4
Aceti	672,725	447,912	-33,4	26,420	21,133	-20,0

Elaborazione Federvini su dati ISTAT

TABELLA 2

## Esportazioni

	QUANTITA' (000 hl)			VALORE (milioni euro)		
	2019	2020	Var % 2020/19	2019	2020	Var % 2020/19
Vini e mosti	22.537,891	22.049,531	-2,2	6.630,605	6.478,618	-2,3
Vini liquorosi	152,465	138,032	-9,5	62,948	68,711	9,2
Vini aromatizzati	1.179,995	1.214,656	2,9	198,983	193,928	-2,5
Liquori (hn)	273,879	258,361	-5,7	436,848	363,454	-16,8
Acquaviti (hn)	505,325	363,553	-28,1	546,908	411,272	-24,8
Aceti	1.238,070	1.220,337	-1,4	269,726	282,484	4,7

Elaborazione Federvini su dati ISTAT



GRAFICO 5

## L'evoluzione dell'export di Vini e Mosti

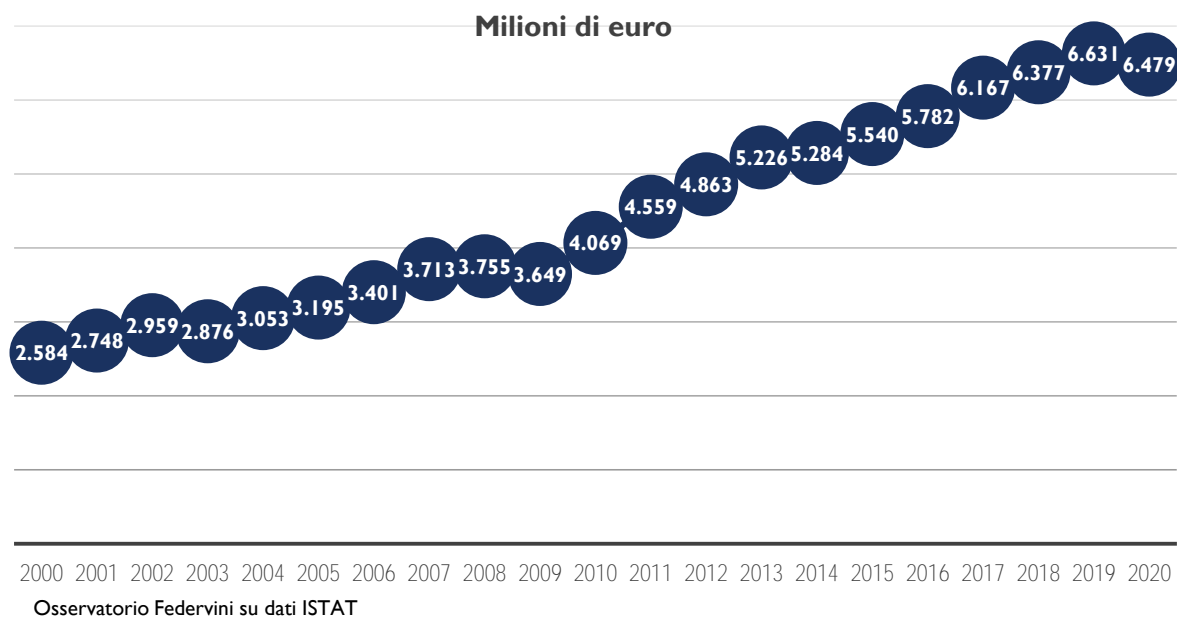


GRAFICO 6

## L'evoluzione dell'export di Vini Aromatizzati

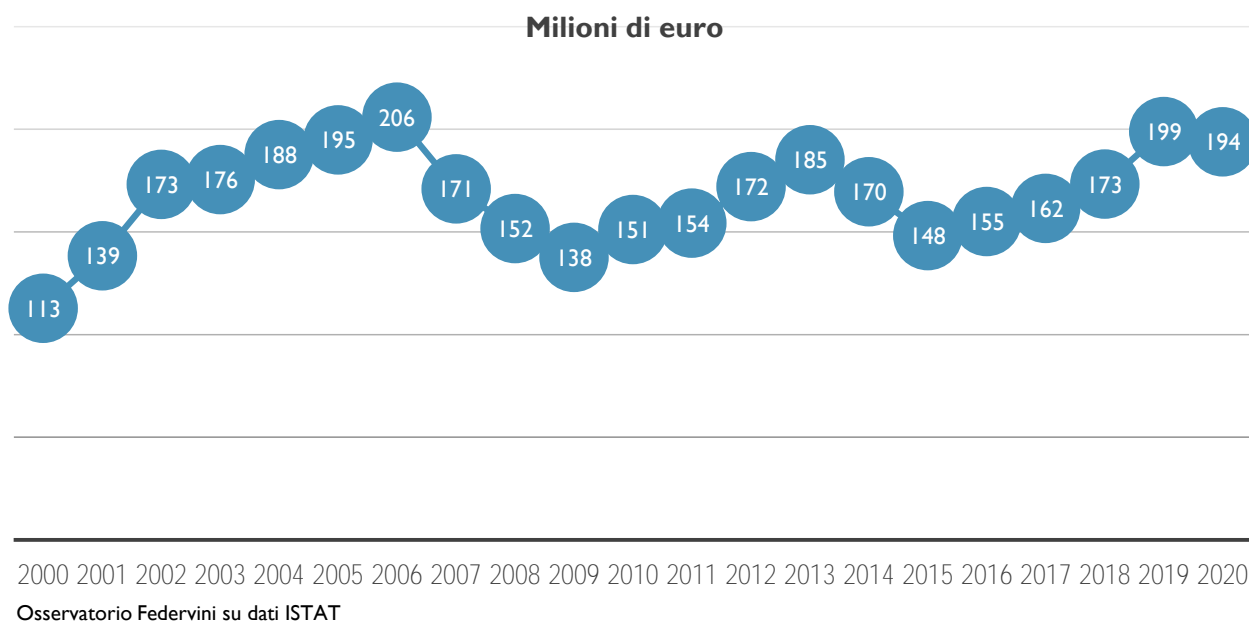


GRAFICO 7

## L'evoluzione dell'export di Acquaviti e Liquori

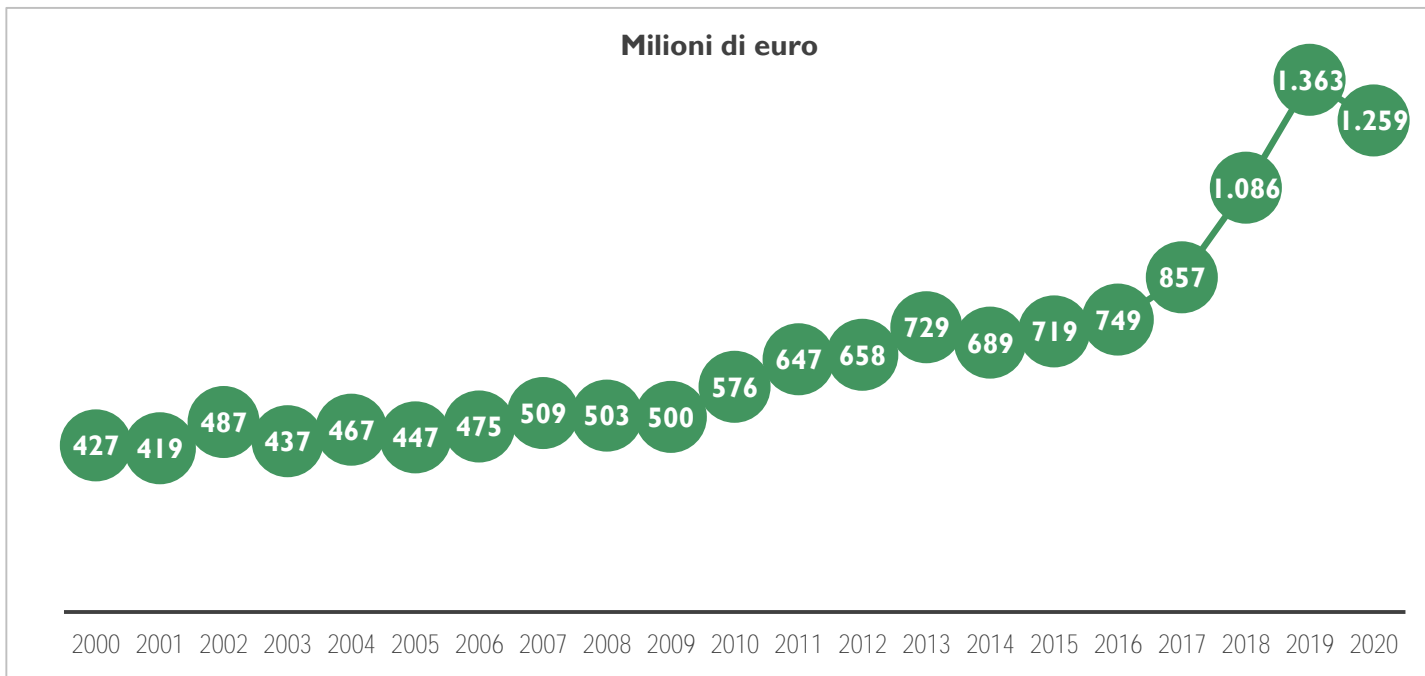


GRAFICO 8

## L'evoluzione dell'export di Aceti



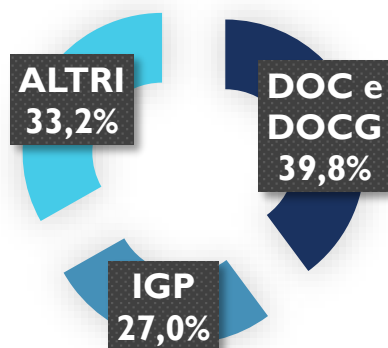
TABELLA 3

## Esportazioni di vini e mosti

	QUANTITA' (000 hl)			VALORE (milioni euro)		
	2019	2020	Var% 2020/19	2019	2020	Var% 2020/19
- Asti	392,723	388,030	-1,2	141,315	139,238	-1,5
- Prosecco	2.675,269	2.781,441	4,0	1.053,052	1.019,389	-3,2
Altri spumanti	1.099,183	905,077	-17,7	352,959	291,539	-17,4
<b>SPUMANTI</b>	<b>4.167,175</b>	<b>4.074,548</b>	<b>-2,2</b>	<b>1.547,326</b>	<b>1.450,166</b>	<b>-6,3</b>
Vini frizzanti	1.793,468	1.903,959	6,2	424,919	439,017	3,3
- Vini DOP bianchi (vol. <15°) in confezioni <=2 l	2.758,403	2.957,959	7,2	923,085	942,516	2,1
- Vini DOP rossi e rosati (vol. <15°) in confezioni <=2 l	2.848,978	2.739,849	-3,8	1.619,412	1.545,391	-4,6
- Vini DOP (vol. <15°) in confezioni >2 l	464,401	586,694	26,3	66,068	86,050	30,2
<b>TOTALE VINI DOP (vol. &lt;15°)</b>	<b>6.071,782</b>	<b>6.284,502</b>	<b>3,5</b>	<b>2.608,565</b>	<b>2.573,957</b>	<b>-1,3</b>
- Vini IGP bianchi (vol.<15°) in confezioni <=2 l	1.194,716	1.118,746	-6,4	311,290	281,888	-9,4
- Vini IGP rossi e rosati (vol.<15°) in confezioni <=2 l	2.194,634	2.312,958	5,4	859,945	891,643	3,7
- Vini IGP (vol.<15°) in confezioni >2 l	789,722	818,683	3,7	124,456	125,956	1,2
<b>TOTALE VINI IGP (vol. &lt;15°)</b>	<b>4.179,072</b>	<b>4.250,386</b>	<b>1,7</b>	<b>1.295,691</b>	<b>1.299,486</b>	<b>0,3</b>
- Altri vini bianchi	2.937,342	2.316,263	-21,1	183,665	147,762	-19,5
- Altri vini rossi e rosati	1.767,448	1.566,634	-11,4	232,612	233,875	0,5
<b>ALTRI VINI</b>	<b>4.704,791</b>	<b>3.882,897</b>	<b>-17,5</b>	<b>416,277</b>	<b>381,638</b>	<b>-8,3</b>
Vini liquorosi	152,465	138,032	-9,5	62,948	68,711	9,2
Vini Aromatizzati	1.179,995	1.214,656	2,9	198,983	193,928	-2,5
Mosti	277,141	292,731	5,6	44,195	51,248	16,0
<b>VINI E MOSTI</b>	<b>22.537,891</b>	<b>22.049,531</b>	<b>-2,2</b>	<b>6.630,605</b>	<b>6.478,618</b>	<b>-2,3</b>

GRAFICO 9

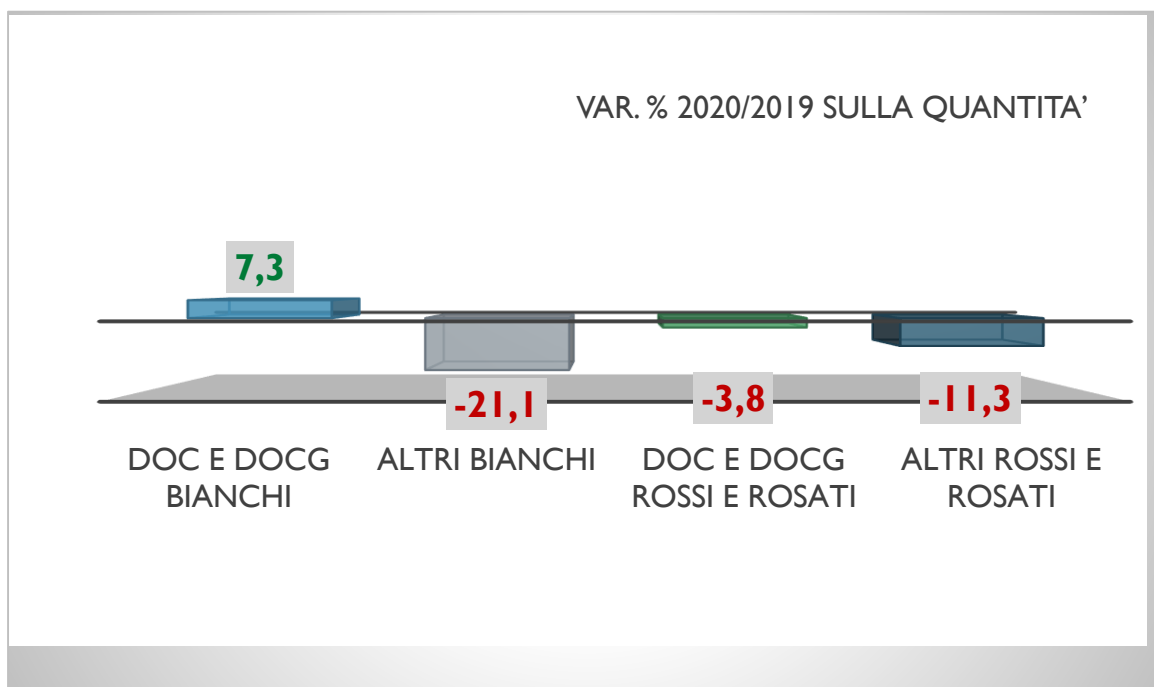
## Esportazioni di vini nel 2020 di gradazione fino a 15% vol. esclusi vini frizzanti e spumanti



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 10

## Esportazione vini tranquilli secondo il tipo



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 11

## Esportazione vini tranquilli secondo il tipo

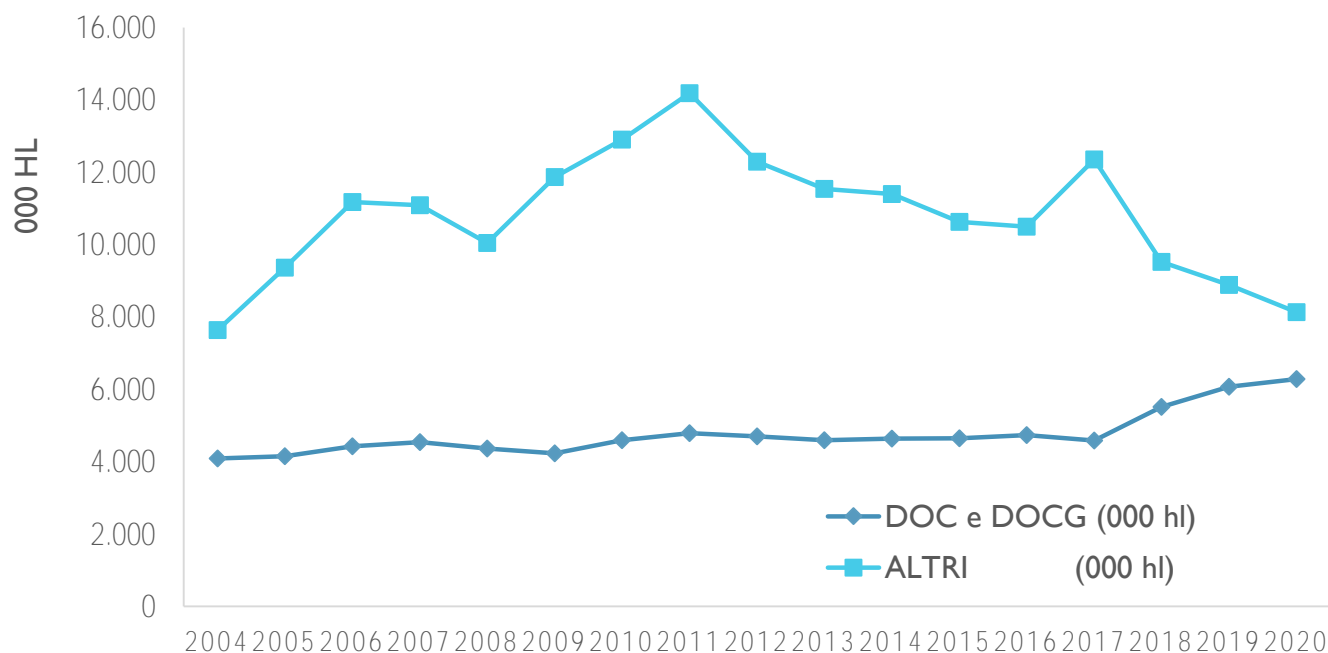
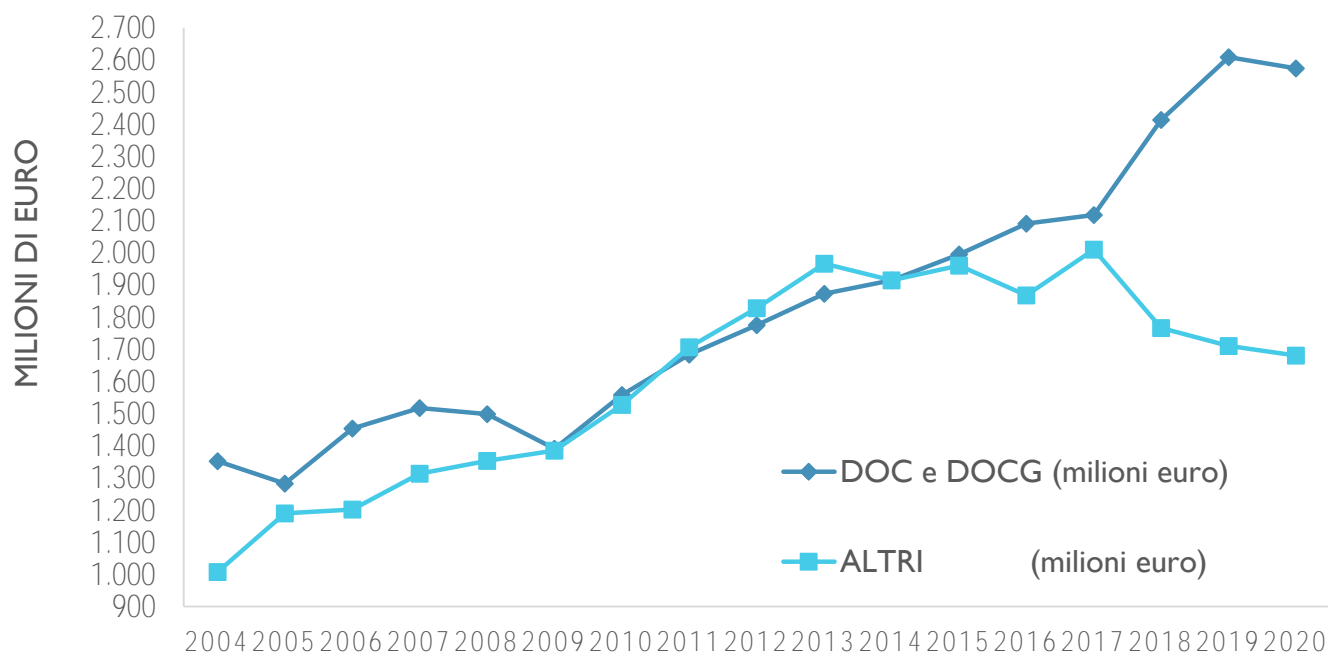


TABELLA 4

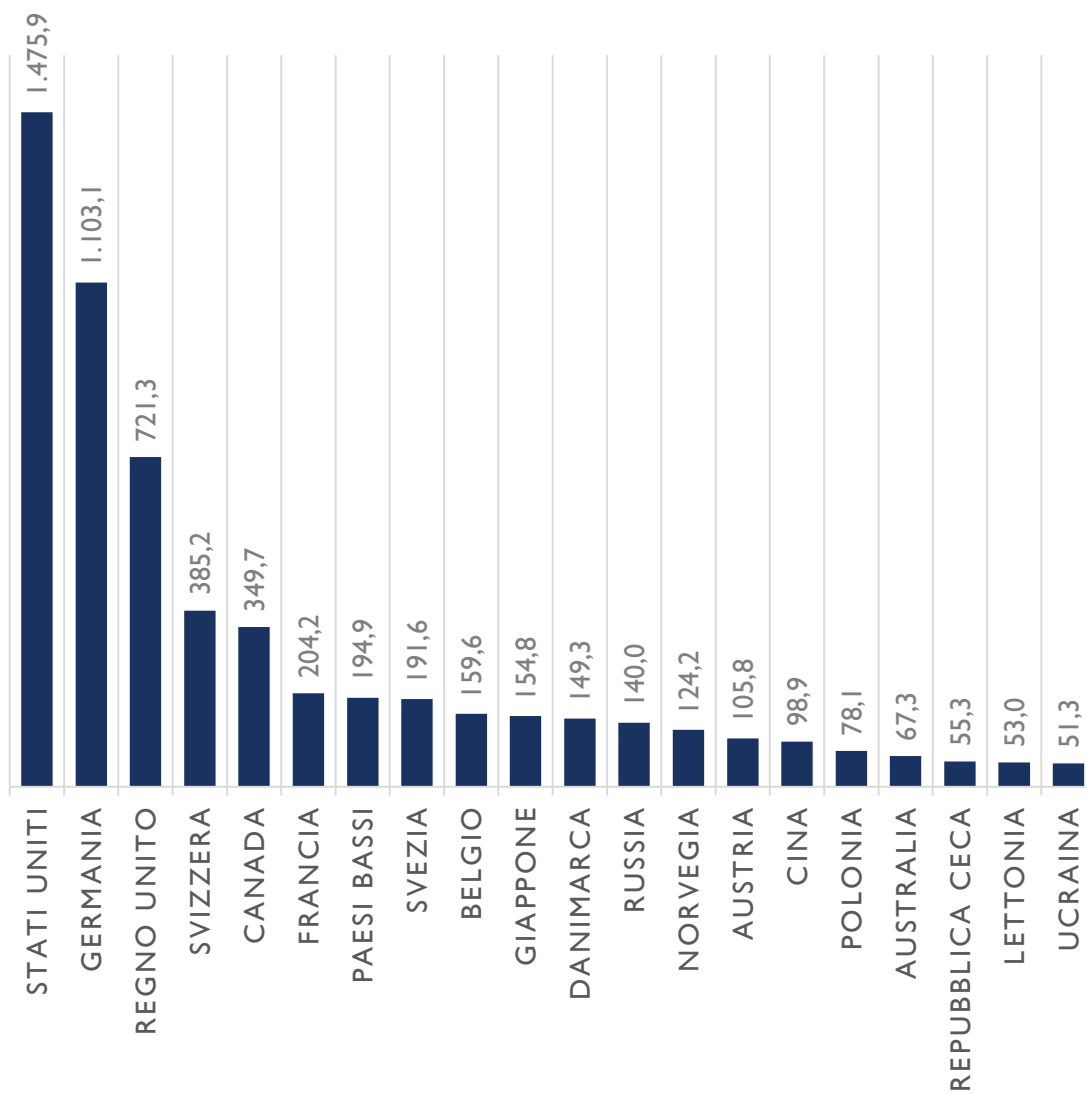
## Esportazioni di vini e mosti: destinazioni 2020

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Austria	454,421	-7,3	105,850	-2,7
Belgio	573,993	12,4	159,574	2,6
Bulgaria	31,721	3,3	7,442	-19,7
Cipro	10,784	-51,1	4,096	-37,3
Croazia	20,539	-34,8	3,243	-40,0
Danimarca	398,651	2,4	149,255	-0,5
Finlandia	117,286	14,6	46,079	10,7
Francia	929,926	-20,3	204,244	-12,9
Germania	5.809,299	-1,4	1.103,093	5,0
Grecia	69,952	-43,4	12,777	-34,5
Estonia	39,674	-6,6	14,461	-14,7
Irlanda	132,430	8,9	36,724	2,8
Lettonia	184,376	6,9	53,010	6,2
Lituania	107,106	-14,7	22,413	-3,3
Lussemburgo	23,571	-28,0	9,905	-18,8
Malta	46,349	-10,4	11,939	-19,4
Paesi Bassi	564,515	17,3	194,903	17,5
Polonia	288,926	-9,5	78,133	-6,4
Portogallo	76,657	-23,9	12,800	-24,5
Regno Unito	2.796,321	-1,6	721,260	-6,3
Repubblica ceca	302,182	2,4	55,271	-0,9
Romania	57,968	9,8	19,400	14,8
Slovacchia	109,534	-4,0	20,982	6,5
Slovenia	14,682	-22,7	2,467	-48,1
Spagna	320,486	-21,1	51,136	-25,6
Svezia	572,749	13,6	191,559	4,9
Ungheria	36,167	-38,3	8,516	-22,3
<b>Totale UE</b>	<b>14.090,834</b>	<b>-2,8</b>	<b>3.301,147</b>	<b>-1,0</b>
Australia	158,930	7,1	67,338	3,9
Bielorussia	34,841	27,9	7,342	30,4
Brasile	120,999	0,8	34,990	-0,9
Canada	802,386	1,1	349,661	1,4
Cina	251,712	-33,0	98,913	-26,9
Corea	81,125	20,4	43,315	29,9
Giappone	395,436	-18,2	154,759	-15,5
Israele	90,942	8,0	12,632	22,9
Messico	169,483	22,9	40,073	7,3
Norvegia	317,303	36,2	124,242	29,4
Russia	600,283	-2,2	140,036	-1,8
Stati Uniti d'America	3.525,640	-0,5	1.475,878	-5,9
Svizzera	776,458	2,3	385,204	0,3
Ucraina	215,337	24,7	51,346	29,5
<b>Totale Mondo</b>	<b>22.049,531</b>	<b>-2,2</b>	<b>6.478,618</b>	<b>-2,3</b>

GRAFICO 12

## Principali destinazioni delle esportazioni di vini e mosti

MILIONI DI EURO



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 13

## Variazioni % Principali destinazioni delle esportazioni di vini e mosti

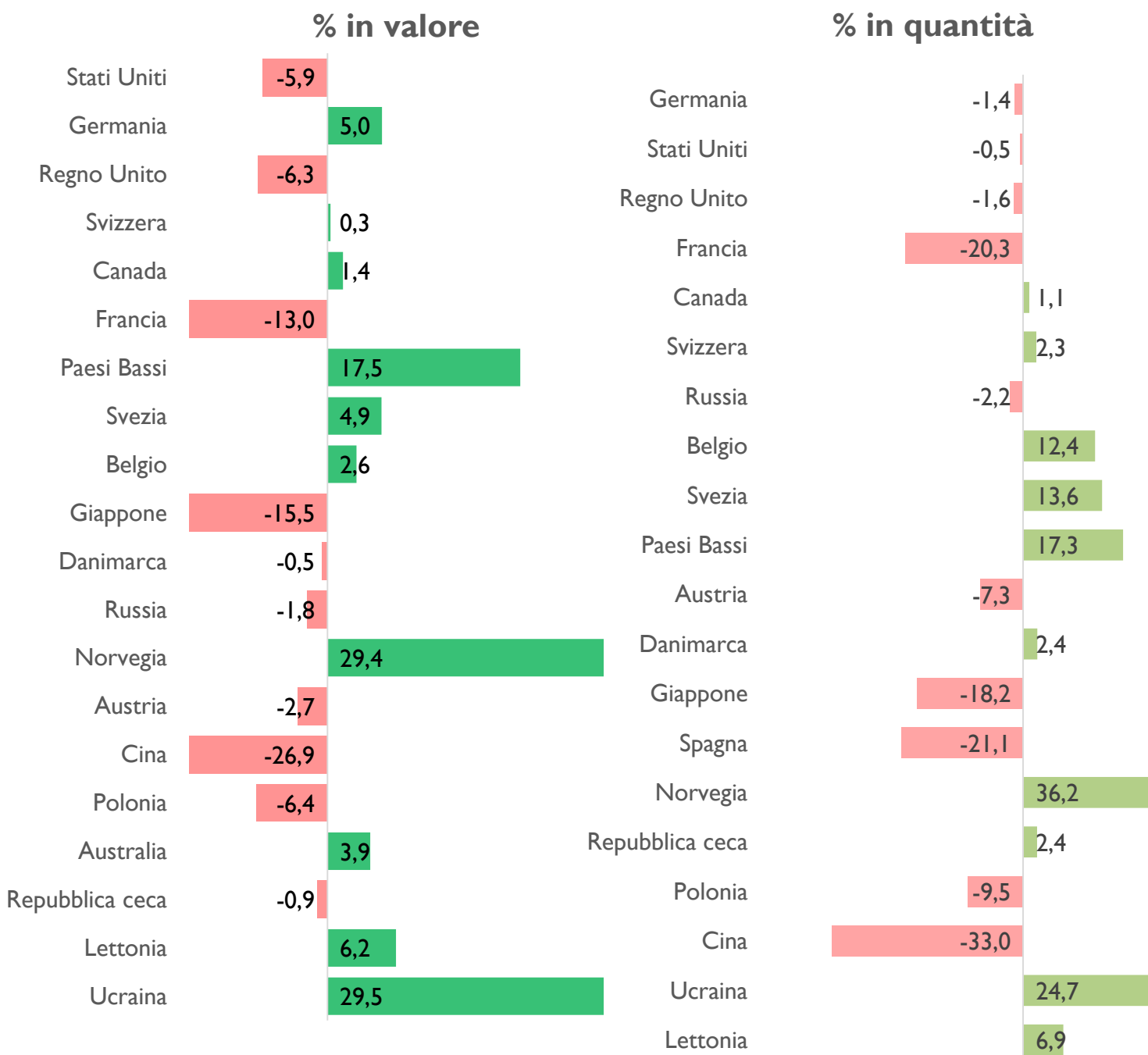




TABELLA 5

## Esportazioni Spumanti: destinazioni 2020

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Regno Unito	1.049,990	-5,4	323,426	-13,0
Stati Uniti	871,461	-2,3	345,566	-7,3
Germania	310,958	-3,0	107,721	2,8
Francia	193,969	4,7	66,337	1,1
Russia	184,558	-1,8	56,371	-2,6
Belgio	139,254	10,7	44,755	3,7
Svezia	132,707	16,6	50,557	-11,6
Svizzera	128,514	3,6	61,299	2,8
Canada	84,709	4,0	40,613	0,7
Polonia	81,207	1,7	28,111	-1,4
Austria	76,525	12,8	31,997	11,7
Giappone	70,675	-20,3	27,398	-21,4
Lettonia	65,831	-7,5	26,043	1,4
Spagna	65,266	-5,0	9,821	-29,4
Australia	64,930	1,2	26,611	-2,6
Cina	43,660	-16,0	12,925	-20,7
Norvegia	39,070	20,1	17,454	12,8
Ucraina	39,029	48,8	14,242	44,2
Paesi Bassi	38,606	29,2	15,028	13,2
Repubblica ceca	27,702	11,7	9,578	1,0
Danimarca	27,280	-14,1	9,920	-21,9
Finlandia	26,498	15,5	11,056	17,9
Romania	24,901	9,2	7,910	0,9
Lituania	23,964	10,1	8,281	7,0
Portogallo	20,421	-21,0	4,046	-28,3
Messico	17,388	-31,4	6,113	-32,9
Estonia	16,427	-11,3	6,243	-14,9
Slovacchia	15,324	-6,3	5,335	5,2
Brasile	12,294	-8,9	3,417	-9,1
Nuova Zelanda	11,631	11,3	4,345	1,2
Irlanda	10,424	16,8	3,788	4,5
Corea	10,198	12,3	4,086	12,3
Grecia	10,155	-57,5	4,107	-49,4
Israele	9,946	27,4	3,009	26,6
Ungheria	8,184	-10,9	2,961	-20,7
Hong Kong	7,298	13,5	3,396	-5,2
Perù	6,831	-7,9	2,528	-27,4
Kazakistan	6,296	11,9	2,085	6,4
Singapore	5,790	-23,5	2,902	-31,6
Emirati arabi uniti	5,677	-39,5	2,602	-39,9
<b>Totale UE</b>	<b>2.386,830</b>	<b>-1,8</b>	<b>784,492</b>	<b>-5,8</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>4.074,548</b>	<b>-2,2</b>	<b>1.450,166</b>	<b>-6,3</b>

GRAFICO 14

## Esportazioni 2019 spumanti in quantità e in valore

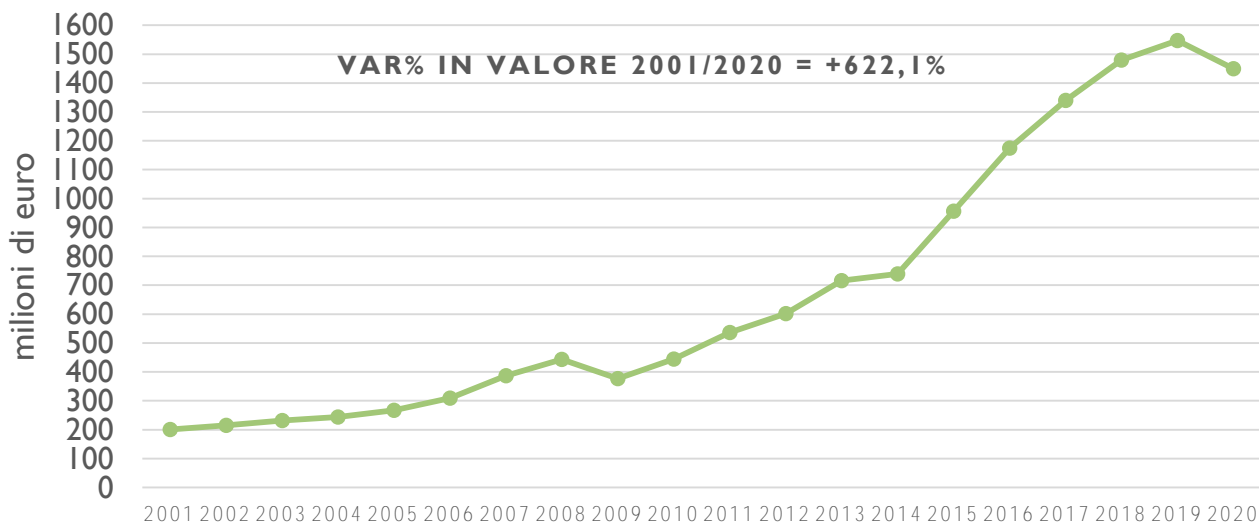
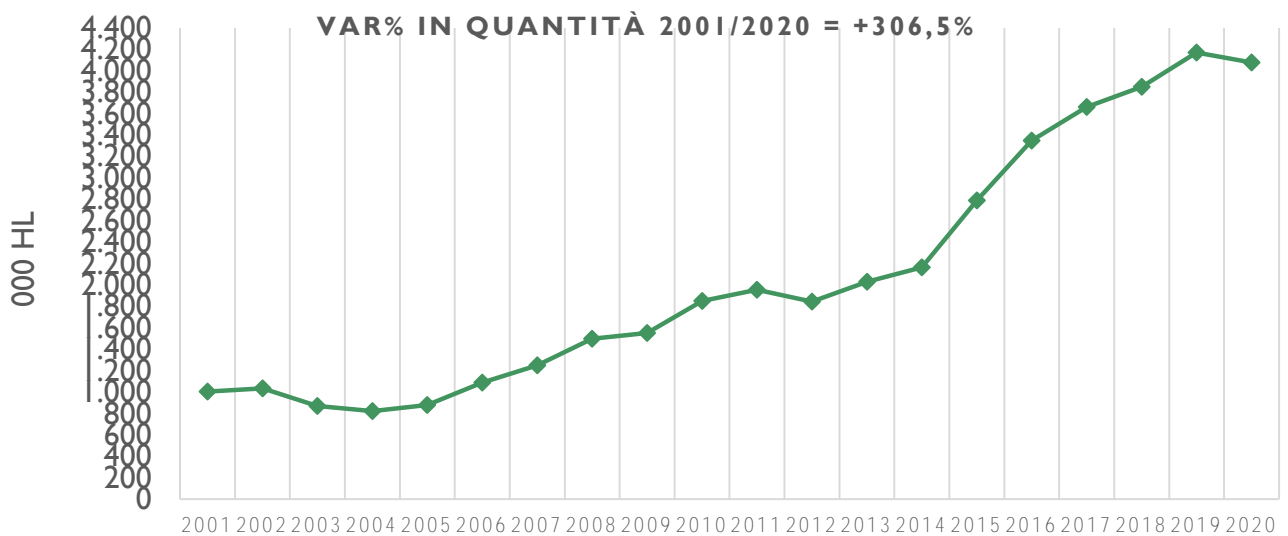


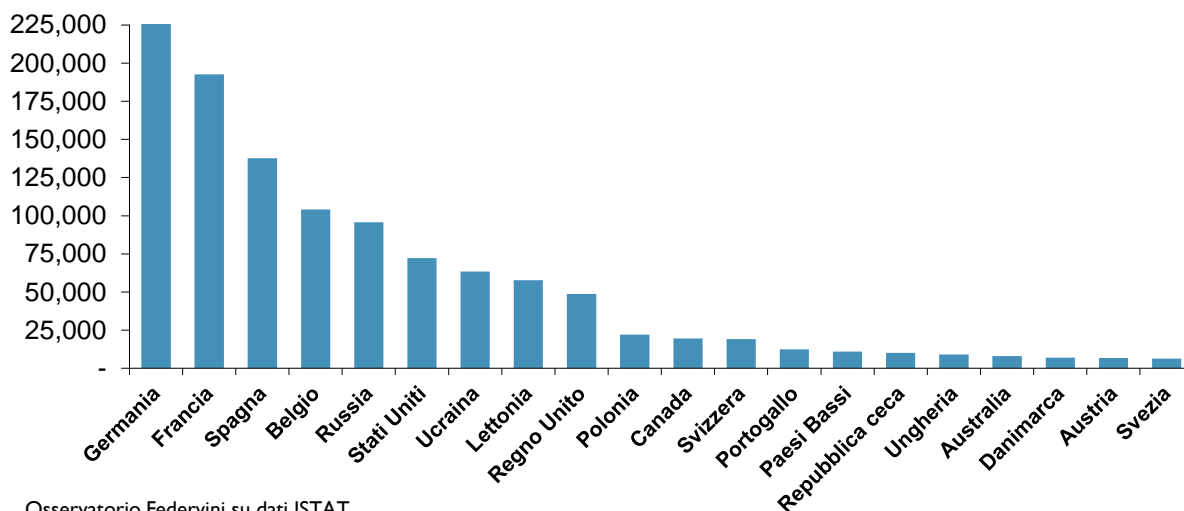
TABELLA 6

## Esportazioni Vini aromatizzati: destinazioni 2020

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Germania	227,286	97,3	28,140	73,1
Francia	192,685	-4,9	25,482	-8,1
Spagna	137,718	-20,5	16,323	-24,6
Belgio	104,010	-3,0	14,507	-6,8
Russia	95,622	11,6	14,038	17,7
Stati Uniti	72,146	11,6	22,056	-21,9
Ucraina	63,475	16,5	8,663	21,4
Lettonia	57,788	25,8	10,098	14,8
Regno Unito	48,695	4,5	7,082	0,4
Polonia	22,190	-61,9	3,942	-49,2
Canada	19,650	16,9	3,084	6,7
Svizzera	19,062	7,1	3,097	-3,0
Portogallo	12,349	-59,5	1,672	-57,4
Paesi Bassi	10,895	22,0	1,259	7,5
Repubblica ceca	10,142	-29,3	1,907	-26,2
Ungheria	9,009	44,8	1,078	-7,5
Australia	8,029	74,0	2,191	63,4
Danimarca	6,993	-13,2	1,001	-17,7
Austria	6,678	-32,3	1,470	-21,2
Svezia	6,452	15,7	2,442	8,0
Romania	5,801	91,9	3,757	528,4
Malta	5,419	23,6	1,030	8,2
Kazakistan	5,350	42,2	0,896	49,0
Lituania	4,463	-28,7	0,908	-24,1
Cina	4,322	-63,7	0,782	-55,6
Finlandia	3,830	6,9	1,003	2,8
Norvegia	3,827	14,4	1,535	26,0
Vietnam	3,483	-29,4	0,518	-38,9
Israele	2,930	14,5	0,835	4,8
Slovacchia	2,356	-37,0	0,580	-26,6
Andorra	2,211	-29,7	0,677	-24,3
Togo	2,121	-8,4	0,399	5,6
Giappone	1,958	-31,3	0,771	-17,5
Serbia	1,923	-32,6	0,301	-37,4
Guinea equatoriale	1,770	-5,8	0,227	-13,4
Emirati arabi uniti	1,764	33,3	0,811	34,2
Irlanda	1,729	-5,8	0,511	-11,9
Messico	1,653	-35,3	0,308	-27,2
Bielorussia	1,651	13,5	0,242	29,7
Estonia	1,510	-12,7	0,455	-3,2
Georgia	1,505	-60,2	0,445	-36,9
Nigeria	1,429	124,2	0,224	66,3
Grecia	1,369	-48,6	0,780	-35,6
Bulgaria	1,326	-23,9	0,654	5,1
Cile	1,301	106,4	0,186	36,8
Corea	1,248	19,4	0,269	40,0
Turchia	1,221	-63,1	0,327	-58,4
Sudafrica	1,017	-37,7	0,251	-42,1
Croazia	0,989	-10,3	0,361	-4,5
<b>Totale UE</b>	<b>882,523</b>	<b>2,1</b>	<b>126,744</b>	<b>-0,4</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>1.214,656</b>	<b>2,9</b>	<b>193,928</b>	<b>-2,5</b>

GRAFICO 15

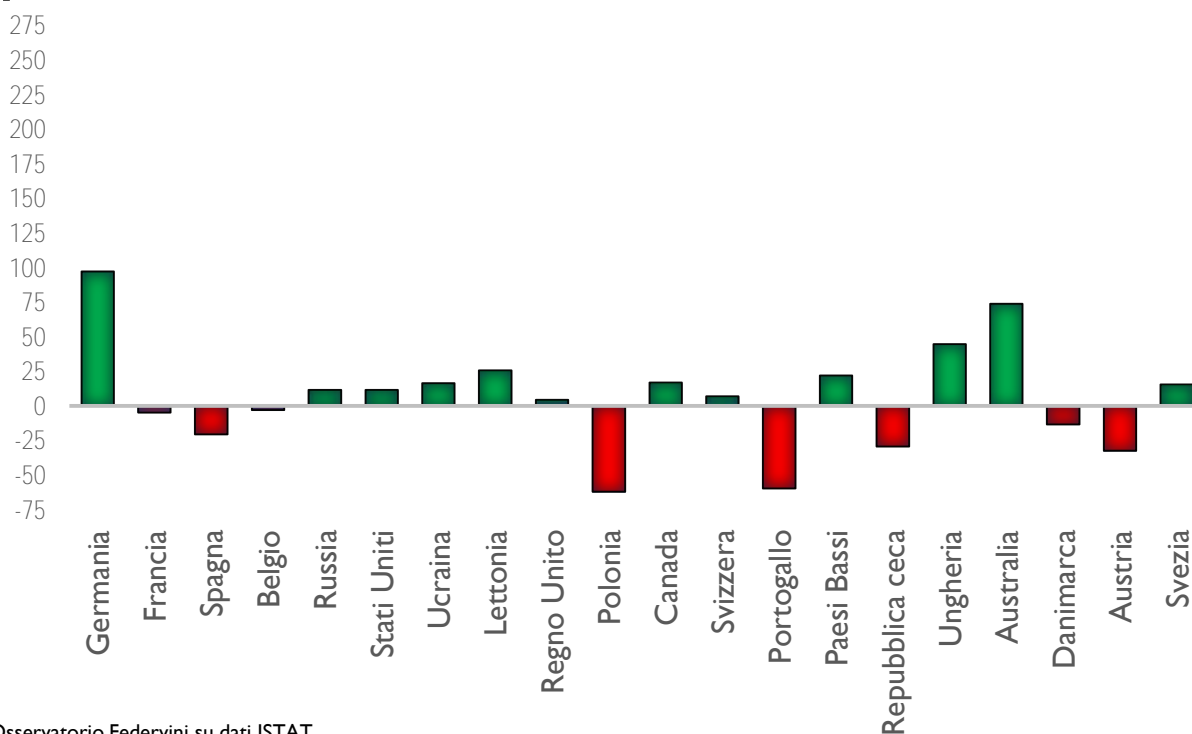
## Esportazione 2020 di vini aromatizzati in quantità



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 16

## Variazioni % esportazione 2020 di vini aromatizzati in quantità



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

TABELLA 7

## Importazioni acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche

	QUANTITA' (in 000 ettanidri)			VALORE (in milioni di euro)		
	2019	2020	Var% 2020/19	2019	2020	Var% 2020/19
- Cognac	2,784	1,122	-59,7	13,542	5,324	-60,7
- Armagnac	0,252	2,872	1.039,6	0,868	1,797	107,0
- Grappa in recipienti di capacità fino a 2 litri	0,979	0,035	-96,4	0,147	0,065	-55,8
- Grappa in recipienti di capacità superiore a 2 litri	0,001	0,003	201,1	0,004	0,008	89,8
- Altre acquaviti di vino e di vinaccia	22,839	27,968	22,5	10,443	8,430	-19,3
<b>ACQUAVITI DI VINO E VINACCE</b>	<b>26,855</b>	<b>32,000</b>	<b>19,2</b>	<b>25,005</b>	<b>15,624</b>	<b>-37,5</b>
- Bourbon	6,425	7,671	19,4	19,499	11,173	-42,7
- Whisky	62,785	66,896	6,5	90,859	70,750	-22,1
- Rum e tafia	301,714	258,664	-14,3	272,018	236,878	-12,9
- Gin	38,805	34,091	-12,1	53,715	56,019	4,3
- Vodka	92,790	76,446	-17,6	58,588	46,083	-21,3
- Altre acquaviti di cereali e altri prodotti (escluso vino e vinacce)	19,884	17,205	-13,5	31,139	24,005	-22,9
<b>ACQUAVITI DI CEREALI E ALTRI PRODOTTI</b>	<b>522,402</b>	<b>460,972</b>	<b>-11,8</b>	<b>525,817</b>	<b>444,909</b>	<b>-15,4</b>
<b>TOTALE ACQUAVITI</b>	<b>549,258</b>	<b>492,972</b>	<b>-10,2</b>	<b>550,822</b>	<b>460,533</b>	<b>-16,4</b>
Liquori presentati in recipienti di capacità =< 2 l	36,678	31,815	-13,3	64,717	50,576	-21,9
Liquori presentati in recipienti di capacità > 2 l	0,888	1,523	71,5	0,891	1,239	39,1
<b>LIQUORI</b>	<b>37,566</b>	<b>33,337</b>	<b>-11,3</b>	<b>65,608</b>	<b>51,815</b>	<b>-21,0</b>
VINELLO, IDROMELE E ALTRE BEVANDE FERMENTATE	155,535	178,654	14,9	46,469	50,478	8,6
<b>INDUSTRIA DELLE ACQUAVITI E LIQUORI</b>	<b>742,359</b>	<b>704,963</b>	<b>-5,0</b>	<b>662,899</b>	<b>562,826</b>	<b>-15,1</b>

TABELLA 8

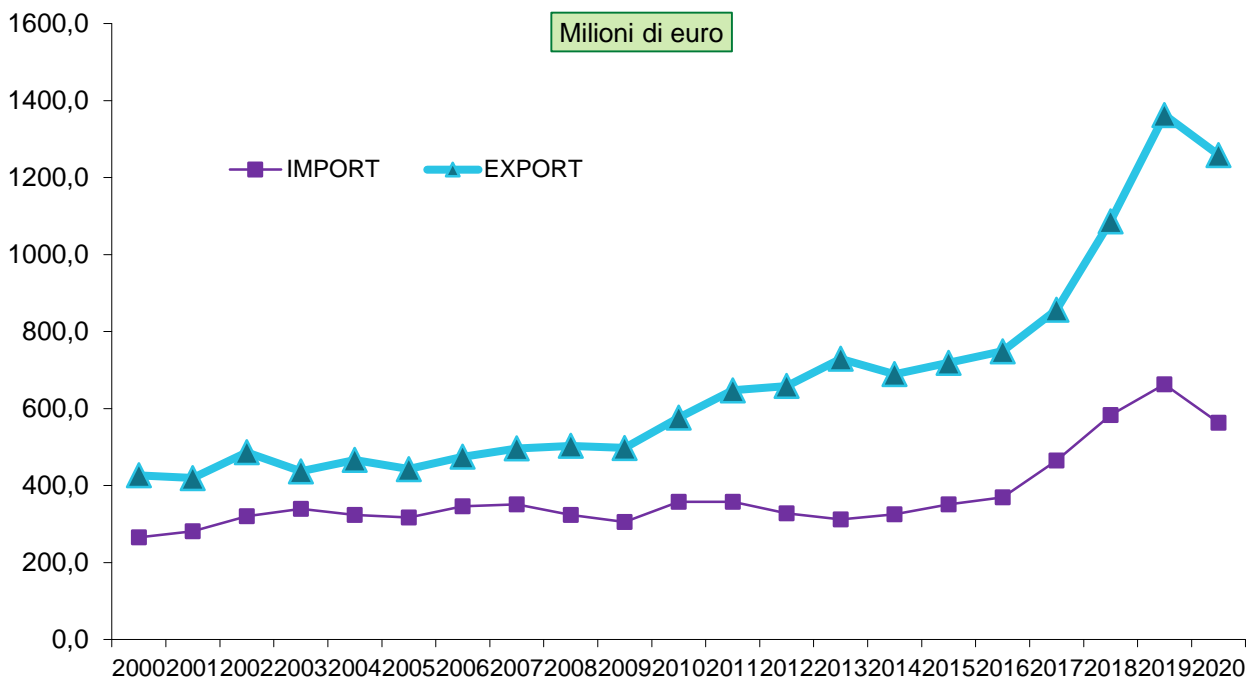
## Esportazioni acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche

	QUANTITA' (in 000 ettanidri)			VALORE (in milioni euro)		
	2019	2020	Var% 2020/19	2019	2020	Var% 2020/19
Acquaviti di vino e di vinaccia	78,912	56,949	-27,8	73,486	63,723	-13,3
di cui grappa	28,315	31,046	9,6	45,465	49,375	8,6
Altre acquaviti	426,413	306,604	-28,1	473,422	347,549	-26,6
Liquori e altre bevande alcoliche	273,879	258,361	-5,7	436,848	363,454	-16,8
<b>Totale</b>	<b>1.510,914</b>	<b>1.721,980</b>	<b>14,0</b>	<b>1.362,609</b>	<b>1.258,569</b>	<b>-7,6</b>

Elaborazione Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 17

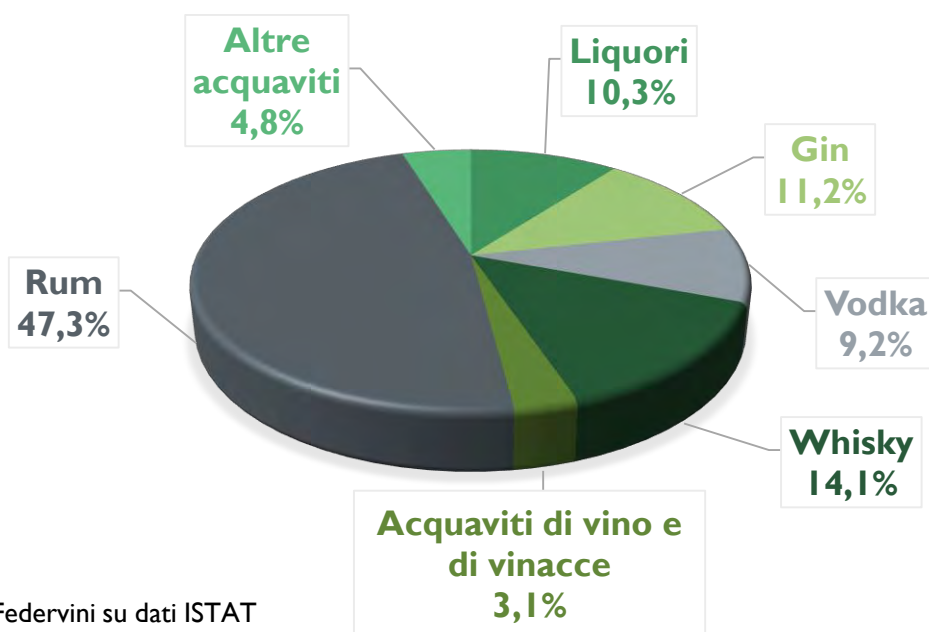
## Importazioni ed esportazioni di acquaviti e liquori



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 18

## Importazioni in valore di acquaviti e liquori nel 2020



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 19

## Esportazioni in valore di acquaviti e liquori nel 2020



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

TABELLA 9

## Esportazioni acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche inclusi idromele e sidri: destinazioni 2020

Paesi	Quantità 2020 (000 hn)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Austria	16,332	-9,9	27,592	-7,5
Belgio	43,441	-13,2	57,020	-11,1
Bulgaria	5,909	-21,5	4,968	-43,8
Cipro	1,832	-36,5	2,264	-37,0
Croazia	4,223	-32,8	5,458	-27,6
Danimarca	26,802	-13,8	18,697	-5,4
Estonia	3,159	-19,6	3,694	-14,3
Finlandia	3,142	-27,8	4,563	-38,1
Francia	106,817	-18,8	69,159	-26,9
Germania	215,049	-10,7	255,274	-0,9
Grecia	6,494	-63,3	12,465	-38,0
Irlanda	4,311	-26,8	7,827	-14,8
Lettonia	10,324	-41,4	13,629	-48,8
Lituania	17,295	-25,9	4,555	12,0
Lussemburgo	0,933	-33,5	0,925	-27,2
Malta	3,970	-27,1	2,116	-58,0
Paesi Bassi	17,125	-9,7	28,847	-46,1
Polonia	8,683	-29,4	10,754	-20,9
Portogallo	3,311	-53,3	2,282	-61,6
Regno Unito	89,824	-14,0	133,405	6,3
Repubblica ceca	16,620	3,7	12,607	-14,6
Romania	3,413	-43,3	5,709	-50,3
Slovacchia	5,124	6,6	3,235	2,9
Slovenia	6,184	13,4	3,948	-35,9
Spagna	31,224	-58,4	34,597	-48,1
Svezia	7,414	-7,5	9,982	-9,7
Ungheria	5,347	-1,4	5,643	0,7
<b>Totale UE</b>	<b>664,405</b>	<b>-20,1</b>	<b>741,332</b>	<b>-16,0</b>
Australia	12,215	27,1	15,621	14,5
Bielorussia	3,053	583,5	1,219	359,5
Brasile	1,285	-44,6	1,235	-47,7
Canada	18,969	17,1	21,940	6,8
Cile	2,658	-2,6	3,370	3,2
Cina	15,966	-12,5	11,070	-1,2
Corea	3,523	44,6	2,704	10,1
Croazia	4,223	-32,8	5,458	-27,6
Cuba	1,185	-7,5	0,261	-37,2
Emirati Arabi Uniti	3,866	-43,5	7,568	-52,2
Giappone	7,634	-10,5	9,218	-12,2
Israele	6,583	0,4	4,679	-31,3
Libia	4,402	-6,5	0,167	-47,9
Messico	4,826	-16,1	2,696	-39,4
Nigeria	3,664	-39,5	8,147	-24,9
Norvegia	5,950	18,7	7,093	34,0
Russia	30,770	23,1	25,227	76,0
Serbia	0,893	-17,4	1,601	-15,0
Singapore	4,763	-8,3	7,151	-31,8
Stati Uniti d'America	724,198	110,7	282,629	28,0
Sudafrica	3,146	-51,9	2,422	-55,5
Svizzera	19,176	10,4	34,045	11,7
Turchia	4,371	-39,9	3,783	-45,1
Ucraina	145,645	6,0	29,280	6,8
Vietnam	1,498	-3,8	0,187	-55,4
<b>Totale Mondo</b>	<b>1.721,980</b>	<b>14,0</b>	<b>1.258,569</b>	<b>-7,6</b>



GRAFICO 20

## ***Variazioni 2020/19 delle esportazioni di acquaviti, liquori e altre bevande alcoliche in valore per paese di destinazione***

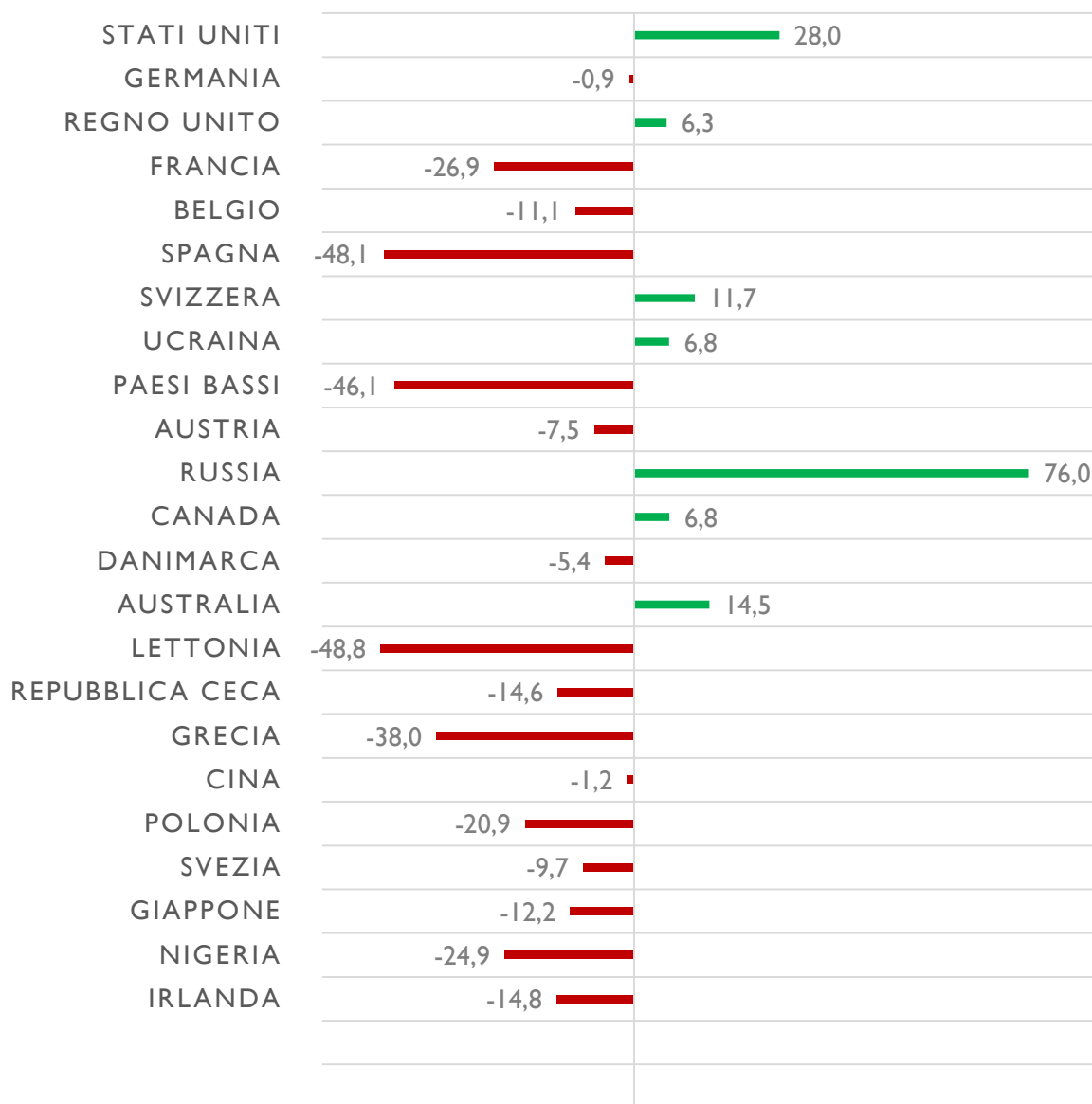
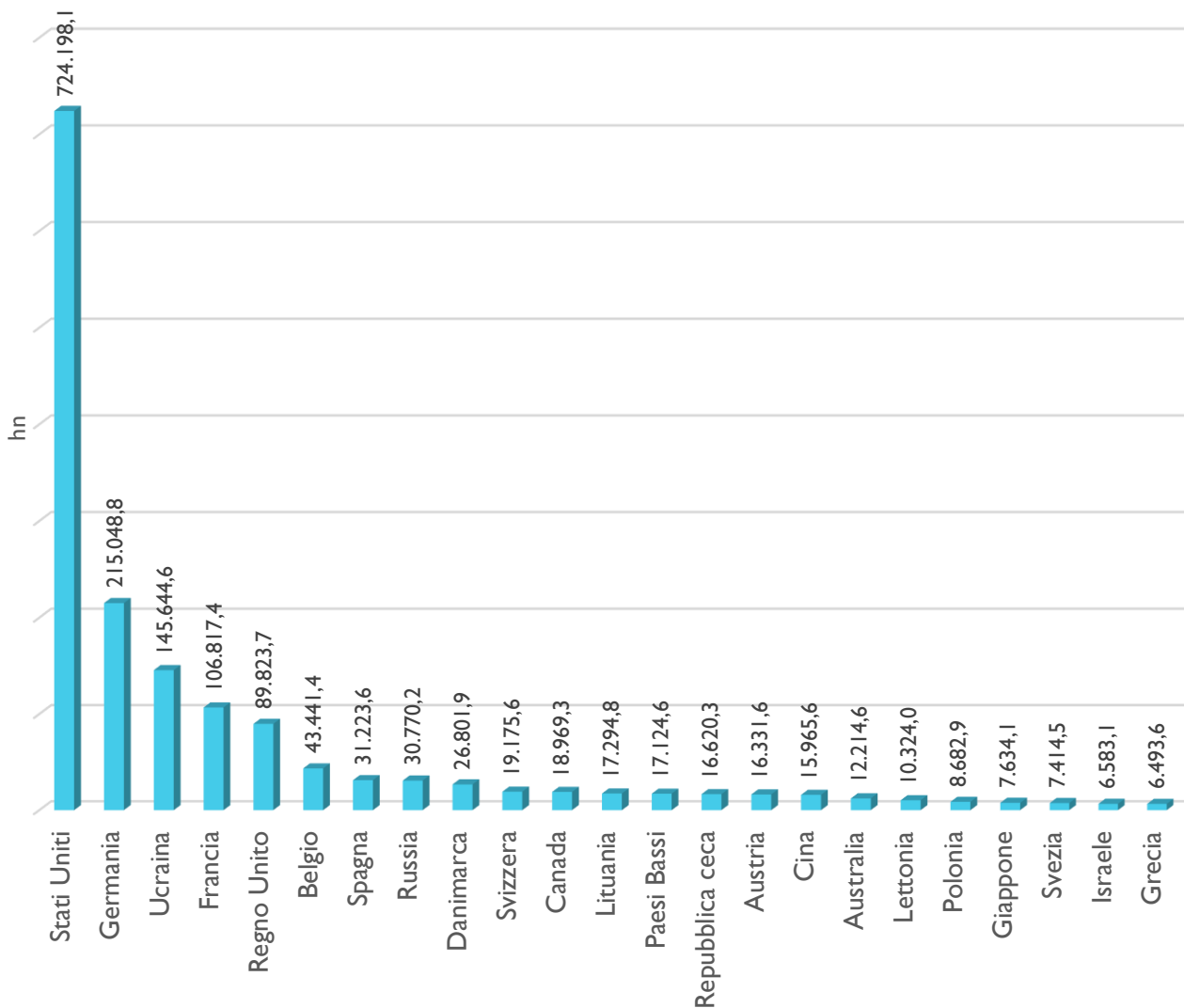


GRAFICO 21

## Esportazioni di acquaviti, liquori e altre bevande alcoliche in quantità per paese di destinazione



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 22

## ***Variazioni 2020/19 delle esportazioni di liquori in quantità per paese di destinazione***

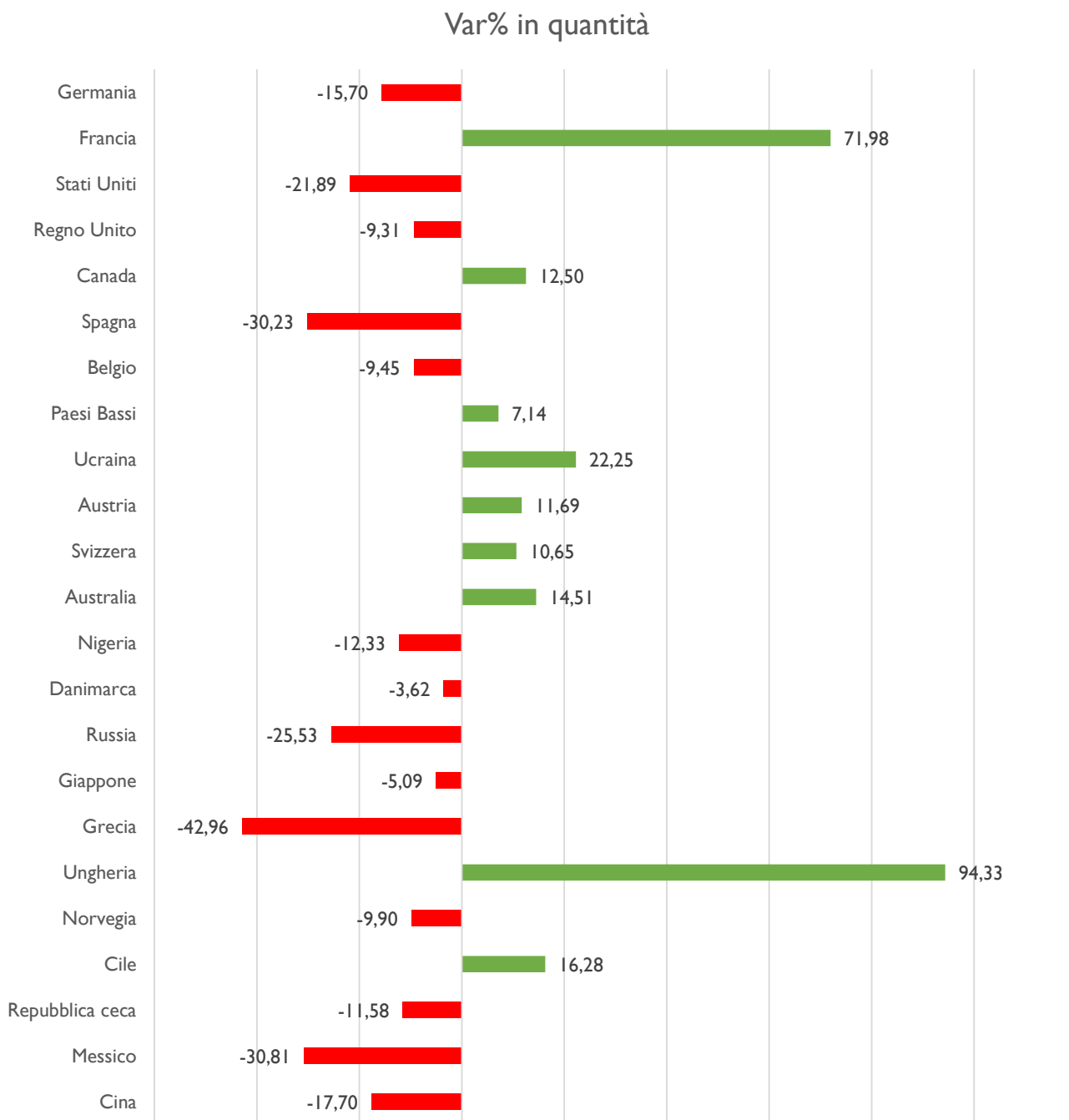


TABELLA 10

## Esportazioni Grappa in recipienti inferiori a 2 litri

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Germania	15,271	18,8	29,193	22,4
Svizzera	2,518	21,9	6,988	18,4
Austria	1,242	13,9	2,287	7,6
Russia	0,925	-29,2	0,388	-15,6
Bulgaria	0,613	-30,7	0,269	-65,3
Canada	0,442	-7,9	1,049	-19,7
Repubblica ceca	0,386	-19,6	0,492	-5,9
Stati Uniti	0,374	-24,6	0,848	-33,9
Spagna	0,341	-31,6	0,441	-43,4
Francia	0,301	-33,3	0,658	-17,1
Polonia	0,282	77,6	0,131	-14,7
Belgio	0,250	-33,1	0,541	-31,1
Paesi Bassi	0,222	-3,9	0,451	-18,0
Regno Unito	0,163	37,6	0,291	-19,4
Santa Sede (Stato della Città del Vaticano)	0,154	-28,8	0,128	-25,2
Sudafrica	0,148	59,8	0,207	219,9
Giappone	0,143	-11,2	0,502	-18,8
Ungheria	0,117	-67,9	0,128	-56,9
Lussemburgo	0,111	-44,6	0,275	-22,2
Danimarca	0,101	-17,1	0,132	-28,6
Svezia	0,070	-56,2	0,254	-35,9
Ucraina	0,056	77,5	0,151	166,6
Lettonia	0,054	34,6	0,158	38,2
Australia	0,050	-6,9	0,127	11,3
Norvegia	0,048	52,1	0,056	21,2
Cina	0,045	-7,6	0,098	-18,9
Thailandia	0,039	148,4	0,040	56,5
Malta	0,019	-47,3	0,048	-46,2
Brasile	0,018	-35,4	0,014	-82,0
Argentina	0,018	40,3	0,009	-3,7
Lituania	0,017	-47,3	0,064	3,2
Romania	0,017	-23,9	0,029	3,2
Slovacchia	0,016	84,7	0,035	7,1
Grecia	0,016	-61,6	0,047	-59,5
Repubblica Dominicana	0,015	-37,1	0,015	-57,3
Slovenia	0,013	-36,0	0,018	-39,1
Finlandia	0,010	-61,2	0,036	-66,6
Uruguay	0,010	-23,7	0,007	46,4
Taiwan	0,010	-8,3	0,038	-3,1
Israele	0,010	-11,4	0,014	-40,3
<b>Totale UE</b>	<b>19,663</b>	<b>7,4</b>	<b>36,046</b>	<b>10,1</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>24,780</b>	<b>5,1</b>	<b>46,953</b>	<b>8,3</b>

Elaborazione Federvini su dati ISTAT

TABELLA 11

## Esportazioni Grappa in recipienti oltre i 2 litri

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Germania	5,054	30,3	1,684	19,6
Spagna	0,720	205,4	0,161	181,0
Svizzera	0,299	4,8	0,360	6,0
Austria	0,147	67,6	0,110	-18,1
Ucraina	0,009	.	0,006	.
Ungheria	0,009	18,0	0,002	58,1
Repubblica ceca	0,003	17,1	0,006	29,9
Belgio	0,003	17,3	0,009	-32,8
Canada	0,003	25,0	0,011	-10,6
Giappone	0,002	3.200,0	0,006	253,6
Lussemburgo	0,002	44,2	0,008	69,0
Cina	0,002	.	0,002	.
Paesi Bassi	0,002	94,2	0,005	43,6
Malta	0,001	.	0,004	.
Regno Unito	0,001	172,7	0,003	111,7
Stati Uniti	0,001	-61,0	0,005	-60,1
Svezia	0,001	-51,4	0,011	-36,9
Francia	0,001	-49,1	0,004	-54,3
Bulgaria	0,001	-50,0	0,001	-46,4
<b>Totale Mondo</b>	<b>6,266</b>	<b>32,1</b>	<b>2,422</b>	<b>14</b>

Elaborazione Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 23

## Evoluzione dell'esportazioni di Grappa

export Grappa verso Mondo in valore (euro)

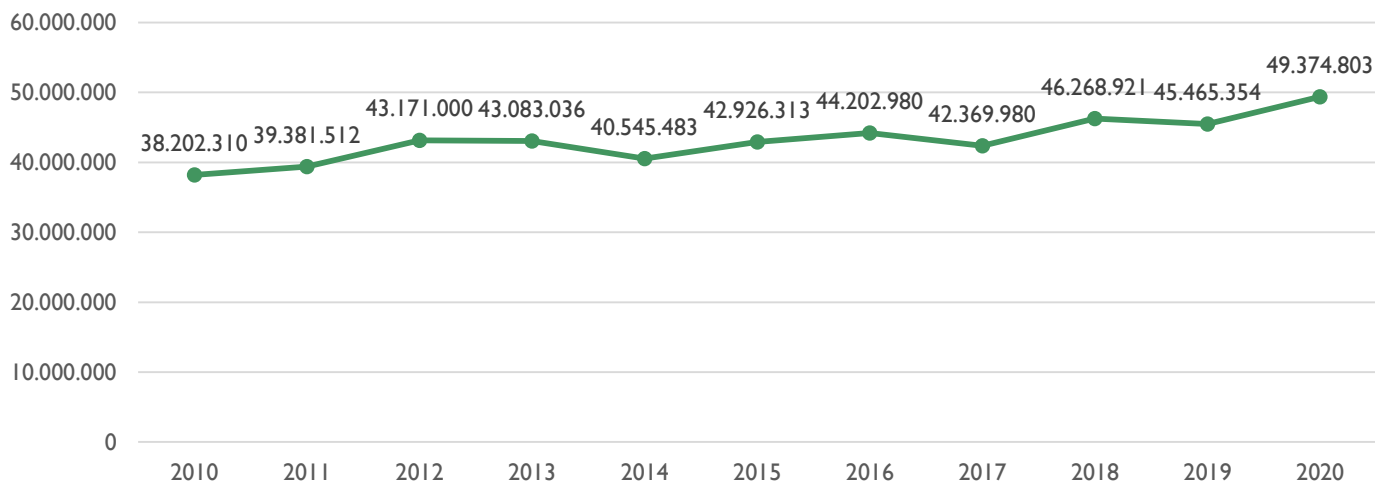


GRAFICO 24

## Variation % 2020/2019 delle esportazioni di Grappa in valore

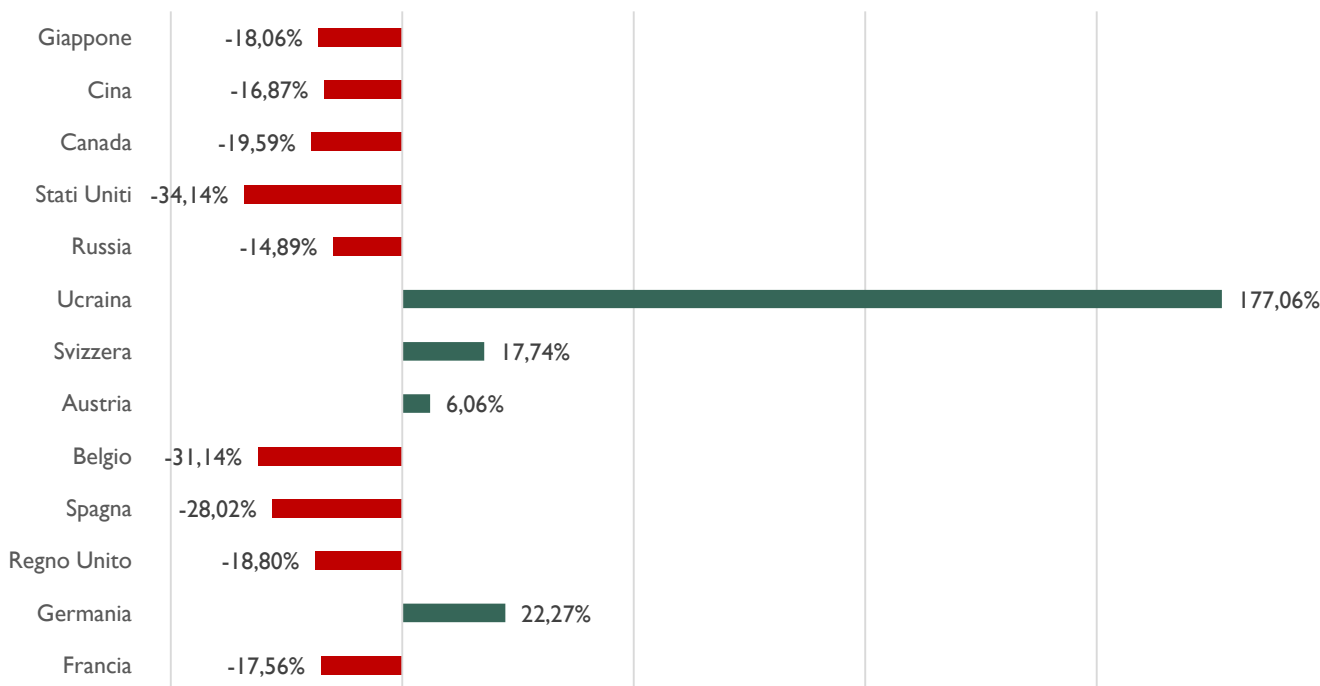


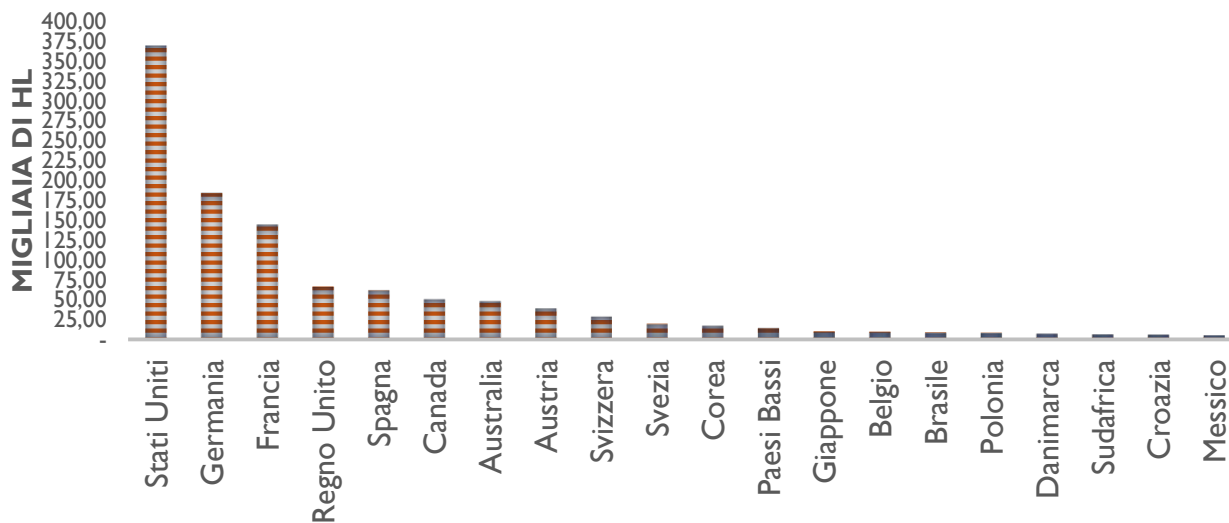
TABELLA 12

## Esportazioni Aceti: destinazioni 2020

Paesi	Quantità 2020 (000 hl)	Var% 2020/2019	Valore 2020 (milioni euro)	Var% 2020/2019
Austria	39,397	6,3	9,856	16,4
Belgio	9,910	27,3	2,644	2,0
Bulgaria	2,239	-16,2	0,431	-17,4
Cipro	0,652	-44,9	0,141	-32,9
Danimarca	7,625	15,0	2,321	10,8
Estonia	0,568	3,4	0,172	-12,4
Finlandia	3,083	19,0	0,466	-14,9
Francia	144,750	5,2	25,140	6,5
Germania	183,990	-11,8	40,152	-3,3
Grecia	3,748	-29,8	0,543	-43,1
Irlanda	3,393	-5,0	0,872	-18,7
Lettonia	0,714	47,8	0,154	-7,9
Lituania	1,613	32,2	0,346	11,1
Lussemburgo	0,513	-3,4	0,183	-13,5
Malta	1,407	-13,2	0,240	-28,7
Paesi Bassi	14,496	-24,0	4,304	-24,7
Polonia	8,577	-8,3	1,438	-6,6
Portogallo	5,118	4,8	0,589	-3,6
Regno Unito	66,477	-2,2	15,641	-0,5
Repubblica ceca	4,076	-29,7	0,677	-33,3
Romania	3,736	-18,3	0,721	-20,6
Slovacchia	0,552	20,3	0,113	-10,4
Slovenia	3,729	-8,7	0,627	-10,9
Spagna	61,928	-6,1	9,096	-6,2
Svezia	20,013	-1,2	4,271	-12,4
Ungheria	1,187	-7,4	0,263	-25,1
<b>Totale UE</b>	<b>600,214</b>	<b>-4,7</b>	<b>122,263</b>	<b>-2,5</b>
Albania	2,625	-32,5	0,331	-14,0
Arabia Saudita	2,905	38,7	0,705	24,7
Australia	48,497	6,3	9,669	11,2
Brasile	9,040	4,4	1,789	7,8
Canada	50,670	3,7	16,246	21,1
Cile	3,912	18,8	0,697	15,1
Cina	5,071	-22,7	1,017	-29,6
Corea	17,892	46,5	6,985	70,8
Croazia	6,624	-20,2	0,849	-27,8
Egitto	2,460	-11,0	0,337	-3,9
Emirati Arabi	5,526	3,7	1,268	-5,4
Giappone	9,999	-4,3	4,158	-3,1
Hong Kong	2,286	2,1	0,975	15,9
Israele	4,068	8,0	1,232	23,1
Messico	5,589	16,5	1,699	-0,7
Norvegia	1,870	-8,4	0,899	4,0
Nuova Zelanda	4,594	-13,4	0,829	-5,8
Russia	3,765	-46,4	0,966	-31,0
Singapore	1,317	-14,5	0,429	0,9
Stati Uniti d'America	369,252	1,1	89,955	9,5
Sud Africa	6,955	-13,0	1,236	18,3
Svizzera	29,242	7,8	11,711	12,6
Taiwan	1,512	10,3	0,680	-2,0
Turchia	1,642	-8,4	0,225	2,1
Ucraina	2,201	-10,4	0,500	-2,3
<b>Totale Mondo</b>	<b>1.220,337</b>	<b>-1,4</b>	<b>282,484</b>	<b>4,7</b>

GRAFICO 25

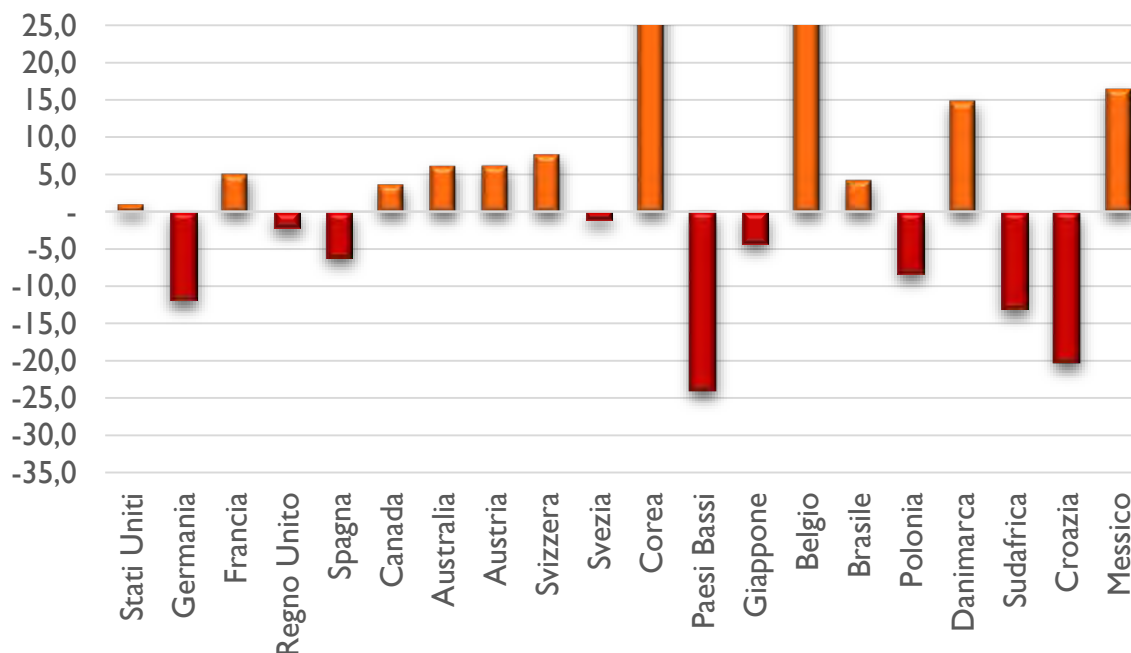
## Esportazioni di aceti in quantità: destinazioni 2020



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 26

## Variazione % 2020/2019 di aceti in quantità per Paese di destinazione

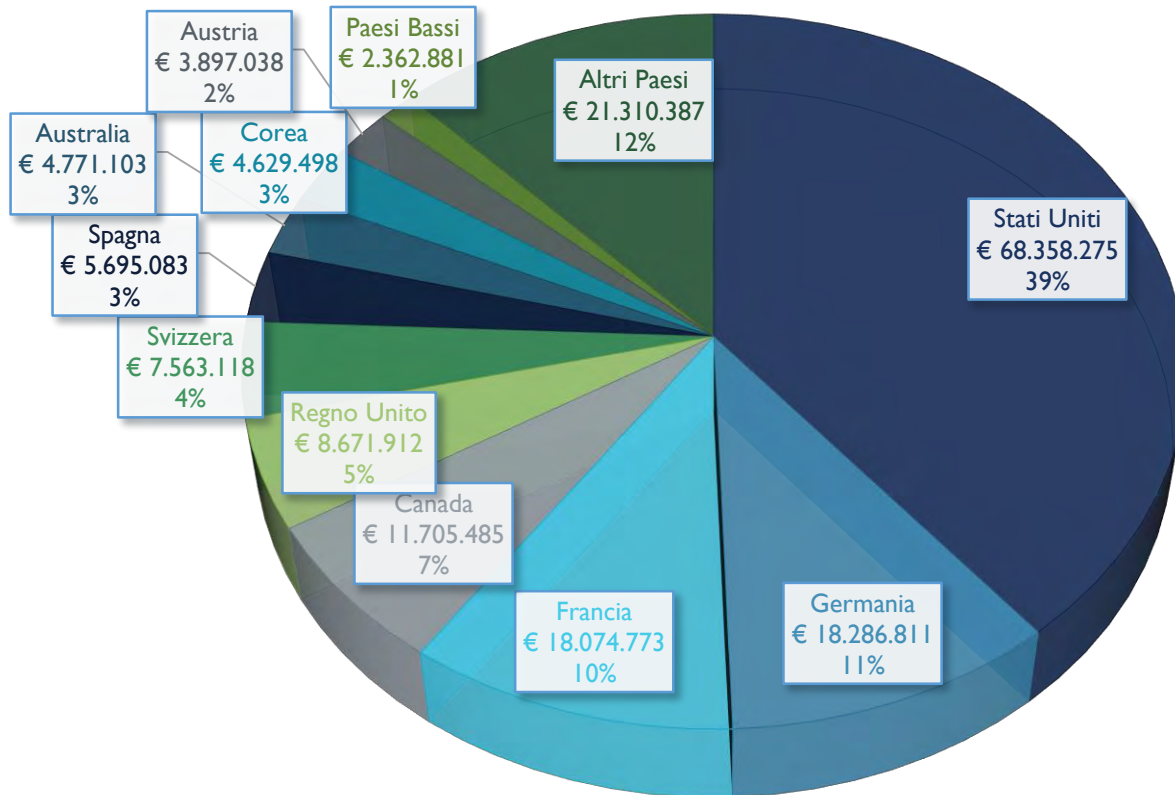


Osservatorio Federvini su dati ISTAT



GRAFICO 27

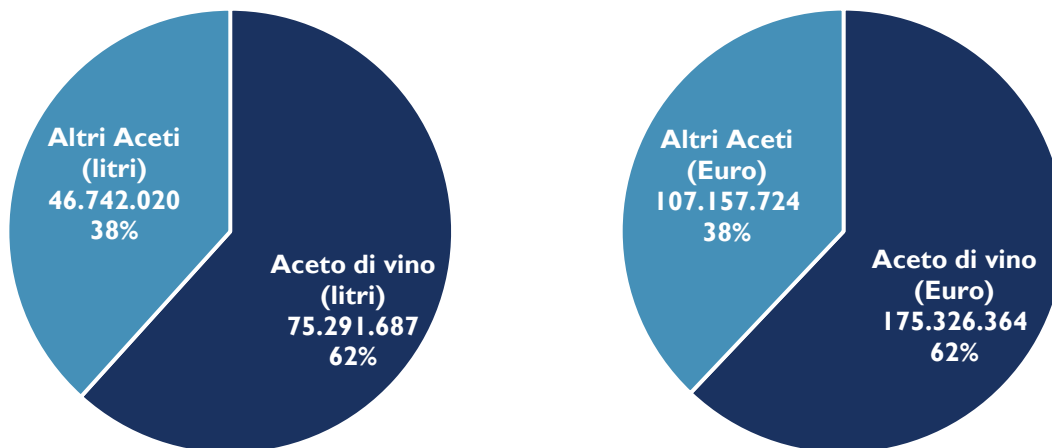
### Esportazioni aceti di vino in valore nel 2020



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 28

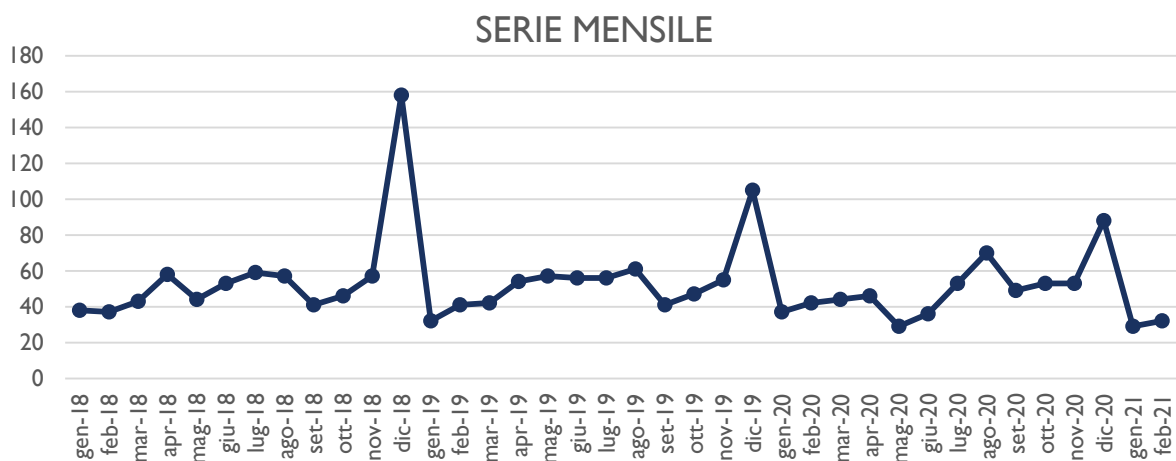
### Composizioni esportazioni di aceto in quantità e in valore



Osservatorio Federvini su dati ISTAT

GRAFICO 29

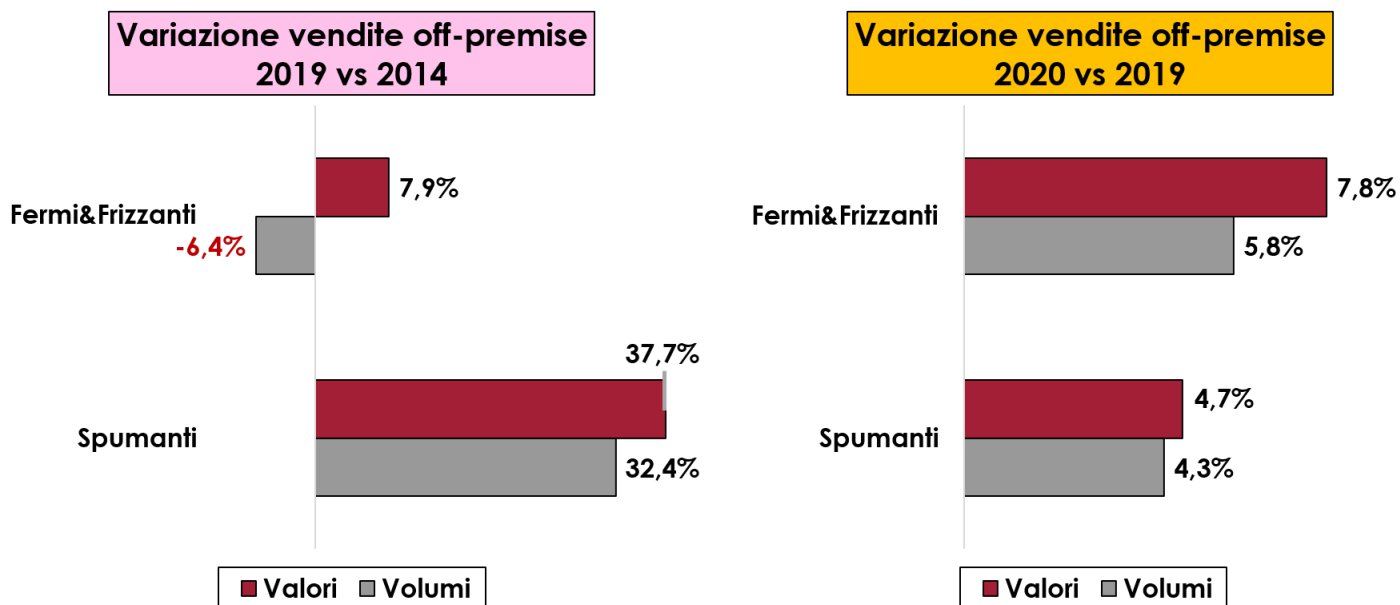
## Accisa e imposta erariale di consumo sugli Spiriti



elaborazione dati entrate tributarie relative all'Accertato del Dipartimento delle finanze – Mef

GRAFICO 30

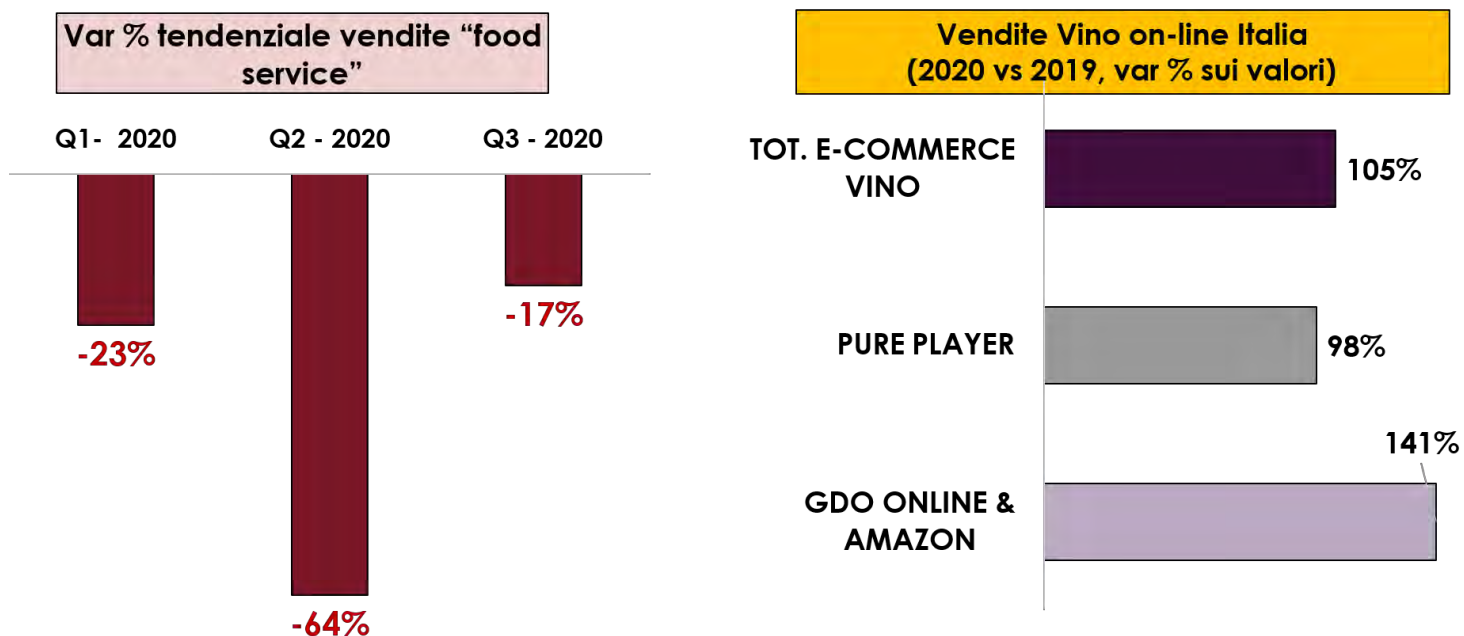
## Mercato Italia: vendite off-premise



Fonte: Nomisma Wine Monitor su dati Nielsen

GRAFICO 31

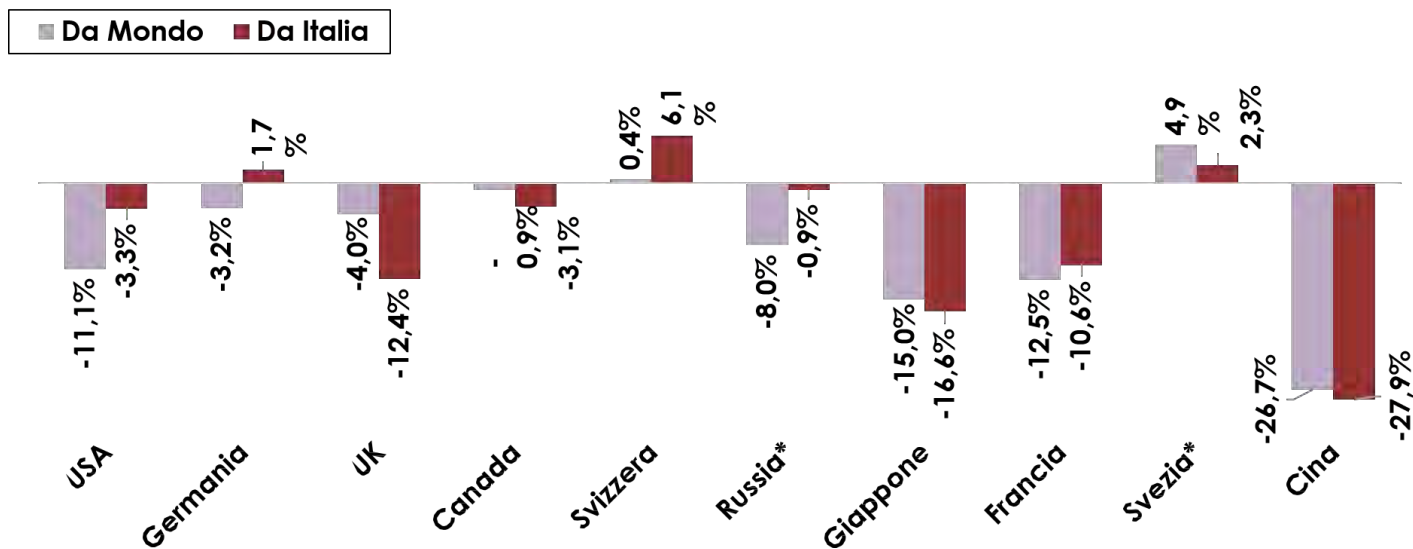
## Mercato Italia: E-commerce & on premise



Fonte: Nomisma Wine Monitor

GRAFICO 32

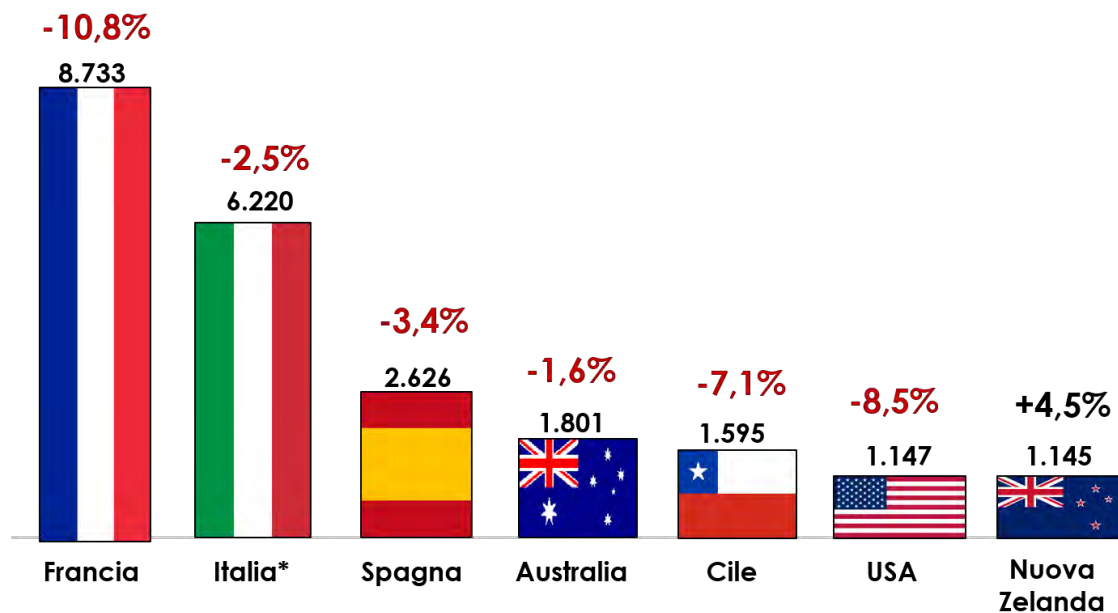
## Mercato Internazionale (import vino per top mkt , variazione valori 2020 vs 2019)



Fonte: Nomisma Wine Monitor

GRAFICO 33

## Mercato Internazionale (export vino per top player, variazione valori 2020 vs 2019)



Fonte: Nomisma Wine Monitor su dati doganali; \* stime Nomisma Wine Monitor



# FEDERVINI

FEDERAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI PRODUTTORI ESPORTATORI ED IMPORTATORI  
DI VINI, ACQUAVITI, LIQUORI, SCIROPPI, ACETI ED AFFINI